N. 81 — Giovedì 22 Marzo — ANNO XXXIV = 1900 TORINO — Giovedì 22 Marzo — N. 81

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nuova di Roma Streglio, Piazza Carlo Alberto (Galleria Subalpina). Esteri Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Unione Postale . . 40 20 7
Estero — qualunque destinazione . 72 36 12
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 8 via Santa Teresa 8

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARMI PERICOLOSE

L'on. Cambray-Digny ed alcuni amici suoi hanno presentata una mozione, secondo la quale si dovrebbe affidare alla Giunta permanente per il regolamento interno della Camera l'incarico di curare al regolamento stesso quelle modificazioni che lo paiano necessarie per assicurare il buon andamento dei lavori parlamentari.

Se la mozione dell'on. Cambray-Digny e compagni si arrestasse qui, nulla vi sarebbe da ridire. I nove deputati che, al principio d'ogni sessione, vengono designati dal presidente della Camera a costituire la Giunta permanente pel regolamento interno della Camera, hanno appunto, a termini dell'articolo 18 del vigente regolamento della Camera, il compito di proporre al regolamento stesso le modificazioni e le aggiunte che l'esperienza renda necessarie. Invitare la Giunta a sopperire alle contingenze attuali con nuove concrete proposte sarebbe cosa ovvia e logica. E tutti ricordano che le scorse sono molte proposte di riforme vennero meno innanzi, e appunto, secondo vuole il predetto articolo 18, deferite alla Giunta in parola.

Ma l'on. Cambray-Digny e compagni vanno assai più in là. Essi vogliono dare alla Giunta un mandato di fiducia nel concretare la riforma al regolamento: o a questa riforme assegnano l'andata in vigore senz'altro, senza, cioè, ch'esse vengano discusse ed approvate dalla Camera.

Si tratterebbe adunque del procedimento dei pieni poteri applicato alla riforma del regolamento della Camera.

Ora un tale metodo è sempre pericoloso, in genere, e va accettato soltanto nei casi estremi, quando si tratti di leggi e di riforme che altrimenti non sarebbe possibile condurre in porto.

Gli è perciò che la Camera italiana ha fatto, anche in tempi recenti, il viso dell'arme a queste sistema dei pieni poteri, spicio si, ma che apre troppo facile l'adito agli arbitrii e ad errori poi non facilmente riparabili. E rammenta l'ascendente che l'onorevole Crispi esercitava sulla Camera del 1894, e la ferrea disciplina con cui la teneva stretta valsero a far approdare un simile procedimento, mediante il quale egli aveva imaginato di trasformare radicalmente l'organismo amministrativo dello Stato.

Le condizioni attuali giu...sono il ricorso ad un espediente così..... energico?

Non crediamo.

Certo qualche provvedimento conviene prendere per assicurare l'andamento regolare delle discussioni, per impedire che l'autorità moderatrice del presidente della Camera diventi un nome vano senza soggetto, per evitare che ne scapiti la dignità e la serietà dell'Assemblea, di fronte agli emendamenti contraddittorii o agli emendamenti scalari, presentati all'infinito da un medesimo deputato.

Chi si schiera fra gli oppositori costituzionali può desiderare che il Ministero non riesca a far approvare provvedimenti lesivi delle libertà statutarie, ma devo volere che e ciò si arrivi per le vie buone e legittime, e non a danno del prestigio del Parlamento.

Se questo prestigio non è tutelato e mallevato dal regolamento attuale, modifichiamolo pure, ma modifichiamolo con i mezzi ordinari, e non con le procedure straordinarie escogitate dall'on. Cambray-Digny e compagni.

Se tali procedure venissero accettate, che ne nascerebbe?

Nove deputati, scelti da un presidente — il quale è degno l'evasazione di una ben esigua maggioranza (tutti ricordano la scarsa votazione avuta dall'on. Colombo) — sarebbero gli arbitri improvvisati delle discussioni parlamentari e delle loro forme.

Ora la materia costituzionale è così delicata che la forma, per esse, è d'ordinario altrettanto importante quanto la sostanza: e la minima alterazione dell'una può compromettere gravemente l'altra.

Si può dunque ammettere che un'Assemblea, senza una ragione urgente, superiore, invincibile, rinunci a disciplinare se stessa, abdichi alla propria volontà, e si sottoponga alla disciplina che potrà venirle imposta da un Collegio di valentuomini, sia pure, ma che, dopo tutto, non emana neppure, in via diretta, dalla sua elezione?

Ci pare assurdo. Ed il Ministero, disinteressandosi in pubblico, ma forse ispirando la proposta Cambray-Digny, ebbe un pessimo consiglio e lasciò mettere fuori un'arma pericolosa.

Abbiamo già udito le proteste di autorevoli rappresentanti dell'Opposizione costituzionale; ma non ci stupiremmo se di ben altre proteste vedessimo fatta teatro quell'aula nella quale l'on. Pelloux ha forse creduto soffocare, con l'angustia dell'atmosfera, anche le discussioni più vitali per il Paese.

La « trovata » dell'on. Cambray-Digny diretta ad attuare un provvedimento (secondo a mezzo del voto della Camera, rivela la stessa paternità del decreto-legge, che era anch'esso destinato ad avere corso senza quello stesso voto. Di questa specie costituzionale di Pelloux, e dei suoi ispiratori, ha fatto giustizia la Cassazione romana. Della nuova imprudente trovata, messa in campo oggi, confidiamo farà giustizia, com'altro, la Camera, oggi.

Un colpo di scena alla Camera dei deputati

La presentazione di una mozione per dare pieni poteri alla Commissione del Regolamento.

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa).

Seduta ant. del 21 marzo.

Roma, 21, mattino.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 10.
Si discute il disegno di legge

Provvedimenti a favore della marina mercantile.

VALLE ANGELO comincia col dolersi che questioni così importanti per l'economia nazionale debbano discutersi in seduta antimeridiana tra pochissimi deputati, e parla contro questo progetto di legge.

Lamenta che il Governo abbia trascurato l'armento e il miglioramento della flotta mercantile.

FARINA EMILIO *(segni di attenzione)*. Si compiace sinceramente della lode data dal preopinante alla Società di navigazione generale, la quale mostra di comprendere il suo alto ufficio e saprà perseverare nella buona via anche senza premi di costruzione. La modificazione della legge vigente avrà per effetto di sopprimere quel blandello sul ferro, che tanto danno reca all'economia nazionale, e l'oratore vorrebbe che fosse ridotto anche il privilegio riservato ai fabbricanti di macchine.

Si compiace della Commissione per la soppressione dei premi di navigazione, dei quali, rimborsandosi interamente il capitale impiegato nella costruzione, si è creata fittiziamente un'industria che non ha basi razionali. A coloro che invocano gli interessi degli operai domanda: ma i primi vanno forse a favore degli operai? *(Bene!)* Gli operai ora impiegati verrebbero licenziati appena gli industriali avessero realizzato i loro guadagni; ci ripete tutto quello che seguì nella crisi edilizia incoraggiando l'industria fittizia; si propone la ragione generale. *(Approvazioni)*

Se si vuole far rifiorire la marina mercantile bisogna abbandonare la politica protezionista, che allontana da noi il commercio internazionale, e devolvere al completamento dei porti la somma che non presto vanno a favore di pochi grossi capitalisti. *(Vive approvazioni)*

A chi cita l'esempio della Francia, osserva che, prima di pensare ai premi di navigazione, la Francia provvide e premiò la pesca, che da noi è in massima decadente. Si crede così i premi di assicurare lo sviluppamento della marina mercantile, mentre questa si giova interamente con navi costruite all'estero, senza dire che i paesi dove la marina mercantile prese il massimo sviluppo sono quelli che non hanno premi. Che i premi giovino ai capitalisti lo prova il fatto che quelli che ne godono non stanno nei porti a dirigere azienda mercantili, ma vengono qui per tentare di avere dalla loro deputati e giornali. *(Vive approvazioni)*

Se si vuol far prosperare l'industria delle costruzioni il Governo abbandoni i cantieri da ogni danno.

All'accusa che si muove al Governo e alla Commissione di non rispettare i diritti acquisiti, osserva che nei trenta anni concessi ai cantieri essi possono ultimare le costruzioni in corso o mettersi in grado di proseguire l'industria, senza premi.

Quanto ai premi di navigazione, osserva che la riduzione riporta il premio a quello che il Parlamento intese e volle accordare.

Conchiude col pregare la Camera di dedicare la somma che risparmierà con questa legge a quelle opere portuali che corrispondono a veri e grandi interessi nazionali. Non solo Genova e Venezia vennero sacrificate ai porti ulteri, ma le regioni tutte che da quelle città si alimentano. *(Vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni)*

Il PRESIDENTE annunzia che il deputato Gabba presentò una proposta di legge, che verrà mandata agli Uffici.

La seduta è tolta alle 12,05.

Seduta pom. del 21 marzo.

Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14,35.

Giuramenti.

BERNARDI, MICHELI e BORGHESE giurano

Pei congedi.

FANTANO domanda che prima di deliberare sui congedi si verifichi se la Camera è in numero.

PRESIDENTE. Siccome si farà subito la votazione sul disegno di legge approvato nella seduta antimeridiana, questa servirà a verificare se la Camera è in numero.

FANTANO consente.

Per un ballo in un penitenziario.

DE FELICE-GIUFFRIDA interroga il ministro dell'interno per sapere se sia consentito ai direttori di stabilimenti penali di tenere feste da ballo nell'interno dello stabilimento da loro diretto, con evidente offesa all'umanità e con flagrante infrazione delle discipline carcerarie, e se non è consentito, per sapere se abbia preso e se intenda punire il direttore del penitenziario di Noto, che ha testè tenuto una festa da ballo in casa propria in mezzo dei penitenziario, protraendola fino alle 4 del mattino, in mezzo alle imprecazioni dei condannati, nei quali si oltraggiava ogni più delicato sentimento di civiltà e umanità.

BERTOLINI, sottosegretario, conferma il fatto, ma rileva che l'invito fu poco serio e che l'alloggio del direttore è distante dalle celle dei condannati. Nondimeno dichiara che il fatto non fu conveniente, e che il Ministero ha fatto conoscere questo suo giudizio al direttore del penitenziario.

DE FELICE-GIUFFRIDA si compiace di queste dichiarazioni, che reputa censura al un atto che offendeva le più elementari ragioni di civiltà e di umanità.

Congedi.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti domande di congedo: *per motivi di famiglia*, l'onorevole Coriano-Mayneri; *per motivi di salute*, l'on. Franzoi.

Verificazione dei poteri.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni, la quale propone che sia convalidata quella dell'on. Girolamo Del Balzo Di Bajano, deputato del Collegio di Baiano.

BARZILAI rileva che dalla relazione della Giunta risulta che per l'elezione del Collegio di Baiano furono commessi molti reati comuni, e propone che gli atti dell'elezione medesima siano inviati all'Autorità giudiziaria.

CALISSANO, relatore, risponde che la Giunta ha compiuto il suo dovere segnalando i fatti all'attenzione della Camera, a cui si rimette per la proposta dell'on. Barzilai alla deliberazione della Camera.

La Camera approva la convalidazione dell'elezione del Balzo e l'invio degli atti all'Autorità giudiziaria.

UN COLPO DI SCENA.

La proposta d'una riforma del regolamento.

Il PRESIDENTE *(segni di attenzione)* comunica la seguente mozione:

« La Camera delibera di affidare alla Commissione del regolamento l'incarico di introdurre nel regolamento della Camera quelle modificazioni che l'esperienza abbia dimostrate opportune pel buon andamento dei lavori parlamentari, compilando un testo che dovrà andare provvisoriamente in esecuzione senza discussione e votazione nel secondo giorno dopo la sua presentazione alla Camera.

« *Cambray-Digny, Menafoglio, Pini, Ansaldi, Mariotti, Conti, V. Riccio, Paganini, De Renzis, Bacci, Curioni, Radice, Giuseppe Prezzolini, Tasca-Lanza, Bastoni.* »

(Vivissimi rumori e proteste all'Estrema Sinistra)

CAMBRAY-DIGNY prega la Camera di inscrivere la mozione nell'ordine del giorno nella tornata pomeridiana di domani. *(Commenti, rumori)*

PELLOUX, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo si rimette alla decisione della Camera. *(Commenti)*

PANTANO si meraviglia di un tenore delle proposte che della contraddizione di essa con le dichiarazioni della Maggioranza. *(Commenti)* Questa mozione è una confessione di disfatta. *(Rumori)*

In nessun tempo, e l'Italia ne attraversò di ben gravi, fu presentata una proposta che privasse il Parlamento dei propri diritti. Soltanto nel 1848 e 1859 si accordarono pieni poteri al Governo, ma allora si trattava di salvare la patria. *(Vive approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Domani egli ed i suoi amici proporranno la convocazione di un'Assemblea costituente perchè il popolo italiano vuole andare avanti e non indietro, lasciando ad altri la responsabilità di quello che potrà accadere. *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

RICCIO osserva che l'on. Pantano entrò prematuramente nel merito della proposta. *(Interruzione all'Estrema Sinistra)*. Il Parlamento non può sentirsi più lungamente ad uno spettacolo indegno. *(Nuove interruzioni all'Estrema Sinistra)*.

Si unisce quindi alla proposta dell'autorevole Cambray-Digny.

Molte voci all'Estrema Sinistra: « Votazione nominale! »

GIOLITTI, *(segni di attenzione)* notata la difficile posizione fatta all'Opposizione costituzionale, posta tra l'abuso dei mezzi consentiti dal regolamento e una proposta lesiva dello Statuto, dichiara che non può accettare di discutere l'abdicazione del Parlamento. *(Applausi a Sinistra)*

DI RUDINÌ ANTONIO *(segni di attenzione)* non può, in massima, approvare una mozione che conferisce poteri dittatoriali ad una Commissione parlamentare. *(Approvazioni a Sinistra)*.

Desidera perciò che la mozione sia inscritta nell'ordine del giorno di domani, per uscire al più presto da una situazione sospettosa. *(Approvazioni, commenti animatissimi)*

BONACCI, associandosi alle considerazioni dell'on. Di Rudinì sul merito della proposta, dimanda da lui nella conclusione, la mozione essendo una tale enormità che non si può neanche discutere. *(Approvazioni al l'Estrema Sinistra)*

GALLO voterà in favore della inscrizione nell'ordine del giorno col solo intendimento che si addivenga ad una riforma del regolamento, riservandosi di presentare, se lo crederà opportuno, emendamenti alla mozione. *(Commenti animatissimi)*

FORTIS nota che l'approvazione della proposta relativa all'inscrizione nell'ordine del giorno non implica nessun giudizio sul merito della mozione. *(Commenti, rumori)*

FULCI NICOLO', segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione.

Hanno risposto SI' 216.

Hanno risposto NO 89.

La Camera approva la proposta che si discuta domani la mozione Cambray-Digny.

Domanda a procedere contro l'on. Chiesi.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione, che vuole di accordare l'autorizzazione.

RICCIO VINCENZO si dichiara assolutamente favorevole al concetto esposto dalla minoranza della Commissione di istituire al principio di sessione una Commissione permanente per questa domanda a procedere, perchè non si abbia troppa disformità di decisione.

Rileva poi come il Parlamento subalpino si sia dimostrato contrario ad accordare autorizzazioni a procedere per motivi futili, ed abbia ritenuto di dover esaminare il merito della domanda per accertare se vi sia stata ingerenza del potere esecutivo od eccesso qualunque di potere.

Esaminando quindi l'imputazione fatta all'onorevole Chiesi, nota che la giurisprudenza della Cassazione è contraria alla tesi sostenuta dal procuratore del re nella sua domanda.

Crede poi che se l'on. Chiesi non fosse stato deputato o deputato di parte avanzata, probabilmente il procuratore generale non si sarebbe occupato di lui e del suo romanzo. Non ritiene che si giovi all'interesse della morale occultando la verità, ma piuttosto col metterla intera sotto gli occhi del popolo. La libertà dell'arte è la conseguenza necessaria della libertà politica.

Accennato poi le battaglie, che anche per la libertà nell'arte si sono combattute, propone che si neghi l'autorizzazione. *(Bene!)*

COLAJANNI, trova enorme che si giudichi dell'opera di uno scrittore da un semplice brano di romanzo e rende omaggio all'opera letteraria dell'on. Chiesi, tutta inspirata ai più ideali di morale civile.

GABBA, relatore, ammette che nella Camera si sono rivelate da molto tempo due tendenze: l'una che ammette e l'altra che esclude la deliberazione nelle domande di autorizzazione. Nega di essere in contraddizione colle idee da lui sostenute per un'altra relazione, perchè allora trattavasi di interpretazione essenzialmente politica, mentre qui si tratta di reato comune. Giustifica le conclusioni della Commissione con le idee sostenute nella stessa relazione della Minoranza, ed osserva che essendovi altri due imputati non era giusto sopire l'on. Chiesi con l'immunità parlamentare.

Al magistrato deve essere lasciata l'indagine se l'on. Chiesi non debba ritenersi colpevole, perchè egli non fece che valersi dell'indulgenza soverchia che fin qui si è adoperata verso la stampa.

Nega che il magistrato possa aver proceduto contro l'onorevole Chiesi per le sue idee politiche. *(Commenti)*

Dichiara poi di respingere la proposta sospensiva della minoranza, e prega la Camera di votare la proposta della Commissione.

PAVIA, dalla minoranza della Commissione, nega che questa colla sua proposta sospensiva abbia voluto intralciare l'opera della giustizia.

La minoranza ha creduto che si dovesse, per giudicare l'opera del Chiesi, non accontentarsi di un semplice brano di appendice, ma esaminare il lavoro tutto quanto.

Gabba, relatore, insiste nelle precedenti dichiarazioni ed esorta la Camera a concedere l'autorizzazione a procedere. *(Commenti)*

Inoltre la Minoranza ha voluto fare un esame generico sulla questione dell'autorizzazione e sui precedenti parlamentari, ed ha concluso che una riforma della procedura parlamentare su questa materia è opportuna. Rileva la grande tolleranza, che pur troppo si usa dal magistrato per la stampa, maliziosamente lubrica, e come quindi sorga naturale il sospetto che contro il Chiesi si sia proceduto per le sue idee politiche.

Conclude associandosi alla proposta dell'on. Riccio.

Voci: « Ai voti! Ai voti! »

Posta ai voti la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere, la Camera non l'approva.

La seduta termina alle 18,30.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 19,20:

La Camera è subito ben popolata anche per i nuovi arrivati di stamane. Vi sono a Roma oltre a 340 deputati, e si calcola che domani saranno 400.

Però tutto fa ritenere che nella seduta di domani e probabilmente anche in quella di sabato vi saranno ancora delle manovre ostruzioniste.

Infatti, prima che si inizino i voti sugli emendamenti, devono ancora parlare Agnini, Bertesi, De Marinis, Gattorno, Deoristoforis, Colli e Sichel, senza contare quelli che perdettero il loro turno come Pescetti e Fari, che tenteranno di allungare almeno la loro dichiarazione di voto.

Colombo, dopo constatato il numero, deplora che quelli che chiedono l'appello nominale si assentino dall'aula. *(Approvazione)*

Calajanni grida: « Costoro fanno il loro comodo. »

De Felice: « Che comodo!? Fanno il loro dovere. » *(Rumori a Destra, approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Voci: « Sul dovere! » *(Risa)*

La botta di Colombo mirava appunto all'Estrema Sinistra che numerosa, avanti all'appello, si assentò in massa, sperando invano nella mancanza del numero.

La lettura drammatica della mozione per la riforma del regolamento della Camera provoca un'esplosione rumorosa all'Estrema Sinistra, donde si grida: « Alla forca! » *Ferri, Pantano* ed altri, tutti abbiamo: « Domando la parola. »

Quando *Pantano* dice: « Voleste lo scalpo fino alle otto, e constato intanto che ieri sera, alle sei e mezzo, qui presente non vi era più che l'Estrema Sinistra. »

Monti ed *Olivo:* « Non è vero! »

Nofri e *Pavia:* « Sì, sì! »

Prampolini: « Noi eravamo qui al nostro posto. Voi eravate a pranzo o al teatro. » *(Rumorose denegazioni a Destra)*

L'aula è ora popolatissima. L'ambiente eccitato.

Appena *Riccio* comincia a difendere la proposta, *Bissolati* lo interrompe: « Ma questo è un pagliettismo politico! »

Ferri gli grida: « Avete paura del Ministero! »

Riccio, a Ferri: « Molti di coloro che vi siedono vicino ebbero gli aiuti dai Ministeri che io rifiutai! »

Gattorno: « Chi è? Dica chiaro chi è; io sindo appunto vicino a Ferri! » *(Rumori altissimi)*

Gattorno si ostina a voler sapere chi è; ma i rumori e le ilarità finiscono per coprirgli la voce.

Riccio vorrebbe continuare, ma le invettive lo incalzano dall'Estrema e finisce col tacere.

Giolitti fra attenzione spiega la condotta dell'Opposizione costituzionale. « Noi — dice — ci troviamo in dolorosa posizione: da un lato l'uso indiscreto delle libertà parlamentari, dall'altro la proposta del Governo che è una violazione diretta dello Statuto. Rimasi qui al mio posto, ma non potei nè posso procedere a difesa del Governo. *(Vive approvazioni)* Ora, di fronte ad una proposta che tende ad un atto senza precedenti, dal 1848 ad oggi, si vuole dare pieni poteri a una Commissione, in cui non è abbastanza rappresentata l'Opposizione della Camera. *(Applausi)* Quindi, mentre sarei stato sempre disposto a discutere le proposte presentatesi nel modo normale, non posso ora accettatamente disentire l'abdicazione del Parlamento. » *(Vivissimi applausi da tutta la Sinistra)*

Le conseguenze del colpo di scena.

Il principio della fine.

Le elezioni al mese di maggio?

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 21, ore 21,45.

Stasera nei ritrovi politico-giornalistici si fanno grandi discussioni e previsioni sulle conseguenze della seduta odierna. Concordemente si prevede che ad essa seguirà un principio di soluzione, la quale non potrà a meno di non precipitare subito, al più tardi. Evidentemente la mozione fu presentata di accordo col Governo e colla Commissione pel regolamento, la quale è in maggioranza ministeriale e presieduta da Sonnino stesso. Si dice anzi che la mozione è stata redatta da Sonnino appunto.

Ora non si è cercato di spostare l'inevitabile tumulto finale, che era prevedibile per la votazione sul decreto-legge, facendolo avvenire su una questione di regolamento, e non sul decretone: e ciò anche in vista della eventualità delle elezioni, fattasi ora molto più probabile.

Anche fra i ministeriali la mozione è qualificata come una violenza necessaria, ammettendone così il carattere anormale.

Gli spiriti liberali anche temperati la condannano vivacemente, dicendola inammissibile e violata dallo stesso Statuto.

Circa le conseguenze di essa ci troviamo più che mai dinanzi ad una grave incognita. Vi ha chi sostiene che la mozione non sia suscettibile di emendamenti, e che la votazione, per forza, dovrà finire rapidamente. Sta però il fatto che già una quarantina di emendamenti furono presentati stasera stessa, e che domani essi saliranno al centinaio, sopratutto per opera dell'Estrema, la quale li decise di fare l'ostruzionismo, tal quale come sul decretone. Però il Ministero e la Maggioranza paiono decisi a non lasciar continuare l'ostruzionismo.

Si dice che ad un certo punto, dopo alquanta discussione, si farà una proposta, che costituirà il famoso colpo della Maggioranza, tendente a stroncare tutto con una sola votazione. Allora nascerà certamente un tumulto da parte dell'Estrema, che o decisa a qualsiasi violenza di fatto per impedire quel voto. Ciò porterà inevitabilmente alla chiusura della Camera, ciò che forse il Governo desiderava, o ad ogni modo già doveva prevedere.

L'ostruzionismo si esplicherà domani, prima colla pregiudiziale, che sarà sostenuta da Ferri, poi colla sospensiva, proposta da Pantano. Su entrambe si inscriveranno a parlare quasi tutti i deputati dell'Estrema.

Intanto nei ritrovi ministeriali si afferma apertamente che la mozione odierna porterà inevitabilmente alle elezioni, le quali si faranno nelle due ultime domeniche di maggio.

Dalla stessa fonte si afferma che il Governo in questi giorni ha affrettato grandemente i lavori preparatori dei Comizi. Esso avrebbe chiamato alla spicciolata parecchi prefetti: alcuni, fra cui quelli di Ferrara, Bologna e Parma, si troverebbero stamane oggi a Roma.

Il linguaggio della stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,15:

Com'è naturale, i giornali di stasera commentano vibratamente, ciascuno dal suo punto di vista, il colpo di scena d'oggi.

Particolarmente accentuato è il linguaggio dei fogli repubblicano e di quello socialista.

L'Italia chiama *Illustri sciotonti della perretta* i firmatari della mozione per la riforma al regolamento della Camera. *L'Avanti!* la chiama *Crème del forcaiolismo italiano*. *L'Avanti!* scrive: « L'Estrema opporrà domani pregiudiziali ed emendamenti, ed opporrà, occorrendo, la violenza alla violenza, e se anche cadrà sopraffatta, avrà ottenuto di dimostrare l'impotenza morale del Governo e della Maggioranza. »

L'Estrema è convocata nella Sala Rossa per domattina alle 11.

L'Italia dice che colla mozione Cambray-Digny l'ostruzionismo brucerà domani la sua ultima cartuccia.

La *Tribuna* dal suo canto così commenta: « La sorpresa è stata grande, e non minore è stata l'indignazione dell'Opposizione costituzionale contro tale proposta, che costituisce la sorpresa da diversi giorni annunziata. L'ostruzione sorgerà più violenta che mai contro il mezzo chiesto per debellarla. Non occorre essere profeti per predire che da domani entreremo nel periodo acuto della lotta, e che, salvo un miracolo, l'incidente risolutivo lo avremo anco prima di ritornare alla discussione dei provvedimenti. »

Il queste considerazioni appaiono veramente fondate e dimostrano che il Ministero ha corsato di uscire al più presto dalle sue distrette, a costo di provocare qualche nuova catastrofe parlamentare.

Un'interrogazione dell'on. Facta.

Roma, 21, ore 15,45. — L'on. Facta ha presentato un'interrogazione al ministro degli esteri se non creda giusto e doveroso che si compiano con maggior sollecitudine le liquidazioni delle eredità di italiani morti all'estero.

LA FUNZIONE DEL DOLORE

NELLA VITA.

L'esistenza del dolore, come del piacere, questa due manifestazioni cardinali della vita affettiva, non ci è ancora nota. Griesinger ha detto che il dolore è un disordine nell'organizzazione del nervo, e dopo di lui altri psicologi hanno dato del dolore e del piacere altre definizioni ed ipotesi, le quali, come quella del Griesinger, se ci spiegano alcune specie di dolori, non si possono applicare ad altro.

Recentemente il Carus ha emesso una teoria sulla natura del piacere e del dolore, che merita, se non altro, di essere citata. « Le eccitazioni del mondo esterno — scrive Carus — lasciano una traccia nella materia vivente, e da questa traccia nasce una struttura: tutte le eccitazioni nuove che passano sulle antiche tracce, che rinforzano quindi le antiche strutture sono piacevoli; tutte quelle che tendono a distruggere le antiche tracce sono accompagnate da malessere e da dolore. Piacere e dolore sono dunque stati relativi, che dipendono dalle abitudini prese e dai bisogni derivanti da queste abitudini. »

Il dolore non si può descrivere, e del resto non ha bisogno di descrizioni, perchè tutti l'abbiamo provato.

Com'è noto, esso dipende dall'intensità dell'eccitamento che lo provoca, il quale ci dà ragione delle variazioni individuali della sensibilità dolorifica. Questa poi varia secondo la razza (le razze inferiori hanno una sensibilità dolorifica minore rispetto alle razze superiori o più evolute); secondo il sesso (le donne sentono il dolore meno degli uomini, come ha provato Lombroso con dati sperimentali e statistici inoppugnabili); secondo l'età (i bambini hanno minore sensibilità dolorifica degli adulti, e se quelli sotto l'impressione dolorifica gridano di più, non vuol dire che sentano di più, ma semplicemente che tollerano meno il dolore); secondo la costituzione (i gracili, i nervosi hanno maggior sensibilità al dolore che i sani ed i robusti).

La sensibilità dolorifica può variare anche nello stesso individuo secondo le epoche: e noi tutti è capitato di osservare che un dolore fisico mediocre è stato risentito assai più vivamente in certi giorni che non in altri, e ciò dipende dalle variazioni che subisce il nostro organismo si può dire tutti i giorni.

Fu a lungo dibattuta tra i fisiologi la questione dove si trovi il centro del dolore: in altri termini, esistono nervi speciali del dolore, o questo è percepito per mezzo dei nervi della sensibilità generale o speciale? La maggioranza degli psicologi si è pronunziata per la prima delle ipotesi: che, cioè, il dolore, come anche il piacere, prima manifestazioni generali della vita affettiva, siano gradazioni di stati di coscienza. Due teorie principali si dispetano il campo: l'una fa del dolore una modalità, una gradazione della sensazione paragonabile, ad esempio, all'intensità; l'altra considera il dolore come una sensazione distinta ed indipendente dalle altre.

Invero, come ha fatto notare Grifting, la sensazione di dolore arriva repentinamente, tanto che sembra una sensazione nuova, distinta dalla sensazione tattile. E ciò che appoggia questa opinione si è che la sensazione di dolore non coincide con quella di contatto, ma le succede, sia pure con brevissimo intervallo. Se si tocca un oggetto caldo, si sente l'oggetto prima, il dolore termico viene in seguito; la stessa cosa succede nel caso di una pressione dolorosa. In psicologia si chiama *tempo di reazione* il tempo che passa tra la sensazione e la reazione da questa provocata. Questo tempo è in media di 150 millesimi di secondo. Ora Goldscheider e Lehmann hanno provato che il tempo di reazione al dolore è più lungo che il tempo di reazione alle altre sensazioni. Sono l'accumulo e l'intensità dello stimolo che rendono dolorose le impressioni sensitive, quindi queste giungono un po' prima di quelle al sensorio. Il dolore esige sull'organo sensoriale un'eccitazione più forte che la pura sensazione, e si produce dopo la sensazione a misura che l'eccitazione aumenta in intensità (Lehmann).

Quanta influenza abbia l'intelligenza sullo sviluppo della sensibilità dolorifica fu provato abbondantemente dal Mantegazza e dal Richet, tanto che questi potè formulare la proposizione che il dolore è una funzione intellettuale. Si può dire che la sensibilità dolorifica evolve parallela al sistema nervoso, dalla cellula sensoriale dell'attinia al neurone dell'uomo adulto. Quanto più è sviluppata l'intelligenza, tanto più squisita si fa la sensibilità al dolore. Ho già notato che le razze superiori hanno una sensibilità dolorifica più perfetta di quella delle razze inferiori, ma nella stessa razza si possono notare differenze rilevanti. Queste sono dovute al grado di civilizzazione, di cultura, alla condizione sociale, allo sviluppo intellettuale. Artisti e letterati ci hanno appreso colle loro opere quanto squisito sia il senso del dolore negli uomini di alto intelletto e di elevata cultura. Nei gradi più bassi dell'intelligenza umana, negli imbecilli, si trova che la sensibilità dolorifica è assai attutita, qualche volta quasi nulla. Lo stesso fatto si avvera nei casi di regressione dell'intelligenza: man mano che l'intelletto si oscura, che la mente si dissolve, la sensibilità al dolore si affievolisce, finchè si arriva ai demonti, i quali sopportano gravi operazioni con indifferenza.

Le mutilazioni che frequentemente si fanno gli alienati, demenți od imbecilli, e che normalmente risveglierebbero acutissimi dolori, non si possono spiegare altrimenti che ammettendo che in essi la sensibilità dolorifica è quasi completamente abolita.

I criminali nati dividono cogli alienati questa triste prerogativa dell'insensibilità dolorifica, la quale ci spiega la brutalità, la ferocia con cui non raramente infieriscono sulla loro vittima. Poichè la sensibilità fisica è la base della sensibilità morale, e difatti chi non ha provato dolore non potrà mai rappresentarsi il dolore altrui, e tanto meno sentirlo ripercosso in sè.

Il ricordo di un dolore fisico altra volta provato è un dolore che noi chiamiamo dolore morale, perchè non è legato ad una sensazione fisica attuale. Questo dolore morale, che non è che un ricordo del dolore fisico, costituisce una delle principali forme

di transizione tra i dolori fisici e i dolori morali, fra i quali esiste un'identità fondamentale. Essi non differiscono che per il loro punto di partenza: i primi sono legati ad una sensazione, i secondi ad una forma qualsiasi di rappresentazione mentale: immagine od idea. Come dice Ribot, il dolore è sempre identico a se stesso, e le innumerevoli modalità che ci presenta sia nell'ordine fisico che nell'ordine mentale, derivano dall'elemento sensoriale od intellettuale che lo nascita o l'avvolge.

La pietà, quest'ansia dolorosa, come con poetica espressione volle chiamarla il Fogazzaro, non è altro che un sentimento provocato in noi dalla vista o da una viva rappresentazione mentale dei mali, delle miserie, dei dolori che affliggono senza posa il nostro pronimo.

Ha il dolore uno scopo, una funzione nell'economia del nostro organismo?

Non a torto De Musset ha chiamato il dolore maestro dell'uomo: maestro sempre vigile che l'accompagna dai primi vagiti agli ultimi passi che muove verso la tomba. Il dolore difatti ha una funzione sovrana nella vita dell'uomo, senza la quale non sarebbe possibile la vita stessa, insidiata com'è ad ogni istante, ad ogni passo dagli agenti esterni o dai perturbamenti interni.

Egli è il dolore che ci avverte e ci tiene lontani dai pericoli in cui si può incorrere, è il dolore che provoca in noi utili atti di difesa a proteggerci dalle lesioni che ci possono essere inferte, è il dolore infine che ci fa conoci delle perturbazioni o malattie che stiano avvenute in qualsiasi parte del nostro corpo. Il lebbroso citato dal Mantegazza che, avendo una profonda anestesia del braccia, lo lasciò carbonizzare sulla fiamma inavvertentemente, perdette l'arto; supponete un uomo insensibile alle lesioni interne prodotte da una malattia, e si lascierà minare dal male fino a perirne, perchè il dolore non l'avrà avvertito del processo morboso che gli insidiava lentamente la vita.

Il dolore che suscita una fiamma nel dito che vi avrà accostato il bambino inesperto, non avrà giovato solo a fargli ritrarre prontamente la mano ed impedirne così un'ustione quella sola volta, ma il ricordo del dolore subito nel lieve bruciore lo ammaestrerà, meglio di qualsiasi ammonimento, a non sporre mai la sua pelle all'azione del fuoco.

E' dunque una funzione eminentemente protettiva che esplica sull'organismo il dolore, per la quale azione il Richet, nei suoi magistrali studi e ricerche sulla sensibilità, volle chiamarlo, con frase felice, *sentinella della vita*.

L'uomo che non s'appaga alla superficiale apparenza delle cose, ma ne indaga le ragioni intime e le ultime cause, non dovrebbe considerare il dolore come un nemico, un ospite importuno, ma bensì come un valido difensore del suo organismo, un amico sollecito e costante che lo avverte ad ogni momento del pericolo, lo trattiene in ogni eccesso, avvero nello stesso tempo, perchè lo castiga senza pietà negli errori che commette, e, come ben dice il Fogazzaro alludendo all'inesorabile legge dell'eredità patologica, perseguendolo anche di generazione in generazione fino a che una goccia del sangue colpevole ancora viva.

Riesce poi meraviglioso il considerare che un tale concetto affatto moderno della funzione protettrice del dolore sia stato, or sono più di tre secoli, intuito da una delle più fulgide glorie italiane, il divino Leonardo, il quale, con quella chiarezza e concisione che gli sono proprie, così lo esprime: « La natura ha posto nel moto dell'osso tutte quelle parti dinanzi, le quali percotendo, l'osso abbia a sentire doglia; e questo si sente nei fusi delle gambe e nella fronte e mino: ed è fatto a conservazione dell'osso, imperocchè, se tale dolore non fussi preparato in essi membri, sotto le molte percussioni in tali membra ricevute, sarebbero causa della lor distruzione. »

Dott. C. E. Martani.

Senato del Regno

Seduta del 21 marzo.

Roma, 21, ore

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta comincia alle ore 15,45.

L'atto di nascita del nuovo principino di Savoia

Il PRESIDENTE fa dare lettura del verbale di deposito dell'atto di nascita di S. A. R. il principe Aimone di Savoia-Aosta.

La repubblica di San Marino e la morte del senatore Vigliani.

Dà quindi lettura di una lettera dei capitani reggenti della Repubblica di San Marino, che esprimono sentimenti di cordoglio e di compianto per la morte di S. E. il senatore Vigliani.

Sulle malattie dei soldati.

Il PRESIDENTE comunica al Senato una domanda di interpellanza del senatore Pasolini al ministro della guerra intorno al troppo frequente rifiuto di riconoscere le malattie accusate dai soldati, finchè la loro evidenza non si imponga per eccessiva gravità.

ROSELLI, ministro, no darà partecipazione al ministro della guerra.

Per Lorenzo Bruno.

Il PRESIDENTE commemora il senatore Lorenzo Bruno.

Si discute in seguito il disegno di legge: « Sulla spedalità dei poveri in provincia di Roma. »

La seduta è tolta alle 18,10.

Le conferenze pei nuovi orarii.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,55:

Sono continuate oggi le sedute al Ministero dei lavori pubblici tra i funzionari dell'Ispettorato e quelli delle Società ferroviarie, senza l'intervento dei rappresentanti dei Municipii e delle Camere di commercio. Si è stabilito che due dei treni viaggiatori che finora passavano per la succursale dei Giovi, passeranno invece per la vecchia galleria, e che l'aumento della durata di alcuni viaggi tra la capitale e l'Alta Italia, o viceversa, si ridurrà a ciò, che i due direttissimi del giorno ammenteranno soltanto di venti minuti invece di un'ora, come era in origine proposto, senza per ciò perdere le coincidenze coi diretti del Gottardo e del Cenisio.

Dalla Regina.

Roma, 21, ore 21,45. — La Regina ha tenuto oggi circolo. Vi intervennero parecchie dame straniere, e fra le altre la duchessa di Sasso, dama d'onore della Corte di Russia, decorata dallo czar per la sua eroica condotta al tempo della guerra.

Prima di tener circolo, la Regina diede udienza ad Enrico Panzacchi, il quale le ha offerto le sue ultime produzioni letterarie.

L'on. Damiani aggravato.

Roma, 21, ore 21,45. — Le condizioni di salute dell'on. Damiani sono vieppiù gravi. Stasera fu visitato dal prof. Durante, il quale constatò la gravità della malattia.

L'infermo oggi fu visitato da Bonelli e da parecchi deputati e senatori.

Bollettino dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale d'amministrazione provinciale. — Ad Agnolotti, ufficiale d'ordine a Torino, è aumentato lo stipendio del secondo decimo sessennale — Mitrevalle, segretario a Pavullo, è trasferito a Susa — Collario, sottosegretario a Casale Monferrato, è trasferito a Pavullo — Borgna, alunno, è destinato a Casale Monferrato.

Personale di pubblica sicurezza. — Sono nominati: Bensi, delegato di P. S. a Porto Maurizio; Roncon, delegato di P. S. a Biella; Riso, delegato di P. S. a Genova; Castiglioni, delegato di P. S. a Spezia.

Roselli, delegato di P. S. a Caserta, è trasferito a Porto Maurizio — Passerini, delegato di P. S. a Porto Maurizio, è trasferito a Padova — Mazzocurati, ispettore di P. S. ad Alessandria, è trasferito a Messina — Mazzaria, ispettore di P. S. a Milano, è trasferito ad Alessandria.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Ponti distrutti dai boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 21:

Il *Times* ha da Bloemfontein, 19 marzo:

« I boeri, battendo in ritirata, distrussero tre ponti importanti sulla ferrovia di Kroonstadt. »

Fra Krüger e re Umberto.

Roma, 21, ore 21,45. — Alla Consulta si smentisce che in occasione del genetliaco del nostro Re il presidente Krüger gli abbia inviato un telegramma, pregandolo di interporsi per ristabilire la pace nel conflitto anglo-boero.

Tre commoventi episodi della guerra anglo-boera.

Un « afrikander » condannato a scovarsi la tomba — La vita per una sigaretta! — Il ricordo dell'amata — Eurialo e Niso — Uccisa dall'amico morto.

Il *Pallatino* di Pretoria narra parecchi episodi interessantissimi della guerra.

Al campo di Orange River, un colono olandese, amico dei boeri, è accusato di avere tentato di avvelenare i cavalli d'una batteria inglese. Lo si arresta e lo si giudica. E' condannato a morte. Ma, siccome gli inglesi temono che una vendetta terribile non sia presa contro gli esecutori della sentenza, prendono le loro precauzioni. Il condannato viene costretto a scavarsi la propria fossa nel modo derisorio del *selbt*. Vi impiega tutta una giornata.

All'alba del giorno dopo, le condannate sulla sponda del letto ch'egli si è fatto per dormirvi l'eternità; poi, ad un plotone di dodici soldati vien comandato di fucilarlo. Ma vi è una folla intorno al luogo dell'esecuzione e non bisogna che alcuno sappia chi l'ha tocco. Allora dodici fucili, di cui sei caricati a palla e sei a sola polvere vengono posti in un sol fascio a terra, ciascun soldato raccoglie un fucile a caso. Poi, senza che gli sfugga una parola sola, senza che il suo viso abbia un fremito, l'*afrikander* riceve nel corpo sei palle e cade, con le braccia in croce, nella fossa che si è scavata. Il plotone si ritira, e sono gli spettatori stessi che colmano di terra la fossa.

***

Un giovane informatore arriva da Ladysmith: « Ritorno da Nicholson's Nek, che è a parecchie miglia dalla città. Siamo stati mandati colà per raccogliere i morti caduti nel combattimento dell'altro giorno, in cui un battaglione inglese è stato fatto prigioniero.

« Ho trovato subito un inglese ferito, che era riuscito ad appoggiare il dorso ad una roccia. Quando mi vede, mi chiama, ma d'una voce così sol..... senza Pigmalione, del resto..... Vedi a che ciò li ha condotti? Prometeo è stato incatenato sulla cima di Montmartre, dove il signor Avaltojo, suo proprietario, gli becca il fegato..... eternamente..... In quanto a Pigmalione, è stato messo in musica da Vittorio Massi..... ciò che è forse più crudele che essere rosicchiato da un avoltoio.....

— Ah! se fai della fantasia.....

— No, non faccio della fantasia, ti parlo seriamente, Greg di Cramail, o Gastone di Cramail, o Cramone di Gestail o Gregail di Cramega, o Cratone di Gasnega..... e ti ripeto che commetteresti un sacrilegio se volessi rubare il fuoco del cielo come Prometeo, Pigmalione o altri antroponomi orgogliosi..... ambizioni..... Fare *joujou* non è un sacrilegio, ed è fare *joujou* dipingere, pitturare delle figure, senz'altro pensiero che quello di essere ammessi al *Salon* ed essere posti sulla cornice fra il signor Bouguereau e il signor Cabanel..... Prit!..... Grato!..... Jouffl!..... Mackerlin!..... Mandibule!..... Tartempion!... E avanti!..... Ma colui che vuole rubare il fuoco del cielo fa la sua ascensione su un filo di ferro sull'orlo del più insondabile degli abissi..... Un fascino d'inferno fa rilucere ai suoi occhi, in fondo a quell'abisso, il fantasma straordinariamente ingannatore, che vuol afferrare oltre le stelle e..... va a farti friggere.....

Gastone di Cramail che, a tutta prima, aveva riso di cuore, divenne, ad un tratto, molto serio.

— Greg, — riprese Giacomo Martory, — tu mi rimproveri d'aver scarabocchiato quella figura!

— Oh! per questo, sì!....

— Era il suo ritratto, era il ritratto di Sara! Di due cose l'una, o quel ritratto non era che un dipinto volgare, e allora scarabocchiarlo è un atto indifferente, e non lodevole; o era una imagine degna di quel nome e allora era animata di una parte della vita del modello. Ora supponi Sara morta..... o moribonda!..... Sei sicuro che quella imagine non abbia mutato aspetto ai miei occhi spaventati, che i colori delle sue guancie non siano spariti, che la fiamma delle sue pupille non si sia spenta? Forse la sua fronte si sarà macchiata di sangue..... forse quel sangue avrebbe incendato il mio studio annegandomi, annegandoti, allagando il quartiere, la città intiera..... Vedi tu Parigi al lagata del sangue di Sara!..... oh!..... Dimmi..... la vedi?

Greg alzò le spalle e finì il suo sguardo chiaro su Giacomo Martory.

— Mio caro, — disse, — o tu sei pazzo..... o allora ciò che i tuoi amici hanno di meglio a fare è di affidarti alle cure di qualche eminente specialista..... o sei semplicemente preso dalla mania della mistificazione, che è una delle piaghe del nostro tempo. Oh! se bene che puoi essere sicuro fino ad un certo punto..... I mistificatori finiscono generalmente per credere essi stessi..... So che è di moda, adesso, fra voi, artisti celebri, di mostrarvi tormentati..... di posare all'Amleto..... di spiegare una sete d'infinito che, con strana, urla addirittura nel trovarsi in compagnia d'una corrente capa di realizzare ultra materiale..... Zitto! Tiziano, Tenibra, Rubens, Velasquez non facevano tante cerimonie! S'accontentavano di dipingere dei capolavori e senza passare il loro tempo a tutto analizzare, a danigrare se stessi e gli altri, a perorare, a divagare..... Suvvia, mio buon Giacomo, vedo che ti faccio dispiacere..... ma ciò che ti dico te lo dico pel tuo bene, perchè ti sono veramente amico..... io sai, tu, che ti amo e che vorrei vederti più contento, più gaio, più felice..... hai così pochi motivi, tu, di esser triste!

Giacomo cominciò per ridere, poi scoppiò in pianto.

— Basta, — disse, calmandosi ad un tratto, — basta. Hai ragione..... ho ogni sorta di motivi per essere allegro e contento..... e poi bisogna lavorare..... voglio mettermi all'opera..... Soltanto non mi si domandi più di dipingere delle figure..... Mi fanno tutta paura, anche la tua..... Preferisco dipingere la tua gisoca, oh! Dio!..... che bel colore ha la tua gisoca! una tinta ben sana..... e le tue scarpe..... oh! le belle scarpe..... come mi piacciono!..... sono innamorato delle tue scarpe..... una scarpa di Gastone di Cramail..... qual documento.....

E Giacomo si mise a ballare nello studio accompagnandosi con gridi di selvaggio.

Ad un tratto illividì e si lasciò cadere su una poltrona anelando un grido soffocato.

Avevano bussato fortemente alla porta.

— Gastone, — disse, — Gastone, hai inteso? Hanno picchiato.

I suoi sguardi tradivano un estremo terrore.

— Ebbene — rispose Gastone, molto calmo — non aprire..... sono tutto.

La tragedia di Vestone.

Un assassino commesso ucciso dal proprio figlio.

Abbiamo da Brescia, 21:

Giungono i particolari di un'orribile tragedia consumata ieri notte a Vestone.

La famiglia Gerosa.

Il signor Carlo Gerosa, da parecchio tempo assessore comunale, era un buon vecchio, sulla settantina, di carattere allegro, espansivo con tutti, e aggiungeva pur un cuore d'oro, impressionabilissimo ai ogni sventura e sempre pronto a soccorrere chi ricorreva fiducioso alla sua proverbiale generosità.

La famiglia Gerosa è una fra le più benestanti del paese; ma, ad onta di questo, tanto il vecchio assessore quanto l'unico suo figlio, a nome Andrea, d'anni 32, continuavano ad esercitare il mestiere del tintore, industria alla quale s'erano dedicati anche i nonni e che fu la fonte principale dalla quale scaturì il loro benessere materiale.

Ma dall'agiatezza all'essere felici ci corre un gran tratto; e difatti la famiglia Gerosa viveva da qualche tempo in continue trepidazioni.

Da una parte il padre troppo sperto, schietto, comunicativo espansivo, dall'altra il figlio altrettanto chiuso, taciturno e preoccupato.

Di mente un po' ottusa, sempre melanconico e misantropo, il giovane Gerosa fuggiva costantemente la compagnia; stava quasi sempre ritirato in casa, e pretendeva che altrettanto facesse suo padre.

Da qui litigi continui tra padre e figlio, litigi spesso volte seguiti da scene violenti ed incresciose.

La premeditazione.

Ieri l'altro, giorno di San Giuseppe, il Gerosa Andrea, vedendo che suo padre col far della sera non era ancora ricoverato in casa, andò a cercarlo, e, trovatolo un po' altinio, insistette perchè abbandonasse la compagnia.

Ma il buon vecchio, più del solito allegro, scrollò ripetutamente le spalle e rispose che era ancor troppo presto e che, trovandosi fra antichi e cari amici, desiderava fermarsi.

Ritenendo per un insulto il rifiuto del padre, il giovane Gerosa divenne pallidissimo, lanciò al sorridente genitore una cupa occhiata e si allontanò, mormorando a denti stretti incomprensibili parole.

Entrato in casa, senza salutare la madre e la sorella, si recò nella sua stanza da letto, e, tolti gli stivali, si coricò vestito, « attese!

Non molto dopo il vecchio padre rincasava.

Verso le ore 0,30 il Gerosa Andrea, che avvernai ideato il suo truce progetto, senza pinzochere dal letto, si armò di una grossa scure e mosso, con infinite precauzioni, verso la stanza del padre, il quale, col lume ancora acceso, stava per addormentarsi.

Ritornò allora sopra i suoi passi e rientrato nella propria stanza, più che mai deciso ad aspettare e farla finita una volta per sempre.

Il delitto.

Quando la campana della torre vicina sonò le ore una, il figlio maturato si recò nuovamente nella stanza del padre ed accese il lume.

Il povero vecchio, con quel suo petto largo, quasi scoperto, con quel suo viso sereno d'uomo pacifico, dormiva già della grossa, meglio anzi, anch'esso immerso nel sonno. Ed è a questo punto che si è svolto il nefando delitto.

Alzata la pesante scure, quel figlio senza viscere, accecato dall'odio e dalla vendetta, colpì per ben tre volte alla testa il padre coll'arma omicida, fracassandogli orribilmente il cranio.

Consumato il delitto, il parricida, sempre calmo e indifferente, calzò gli stivali, uscì di casa e andò a battere alla porta del custode delle carceri, al quale raccontò, senza alcuna alterazione, il fatto.

Sulle prime il custode non volle credere a tanta infamia; ma, avendo sentito partire dalla casa Gerosa, che si trova quasi dirimpetto, altissime grida, corse sul luogo, e dovette convincersi della triste realtà della cosa.

Pochi istanti dopo avvenuto il delitto, la sorella del Gerosa, che dormiva in una stanza vicina a quella del padre, svegliata di soprassalto da alcuni lamenti, accorse precipitosamente e chiamò sua madre.

Non sapendo ancora rendersi una ragione dei lamenti che aveva appena uditi, accese replicatamente con una mano suo padre, ma ne la ritrasse subito, inorridita nel vederla macchiata di sangue.

Fu allora che l'orrore della scena si mostrò nei suoi più minuti e strazianti particolari.

Ad onta dell'ora tarda, numerosissime persone si recarono sul luogo, fra le quali i reali carabinieri ed il medico dottor Lanfranchi.

Il povero padre cessava circa due ore dopo di vivere.

Quando i carabinieri entrarono nella casa del custode delle carceri per arrestare il parricida, questi, sorridendo, porse le mani alle manette, esclamando: « Sono quasi contento d'averlo ucciso, così non mi seccherà più. »

Esploratori inglesi in Abissinia.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 15:

Il *Morning Post* riceve dal suo corrispondente di Adis-Abeba una lettera, in cui si segnala l'attività degli esploratori inglesi in Abissinia.

L'uno d'essi esplora le regioni vicine al lago Rodolfo; un altro ha ottenuto il permesso di recarsi a Massaua attraverso a tutto il Tigrè; un terzo, infine, dopo essere stato ricevuto in udienza dall'imperatore, torna da Adis-Abeba verso la costa, studiando attentamente il paese.

Un commento austriaco alla situazione italiana.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 14,35:

La *Neue Freie Presse*, annunciando ad un articolo dell'*Italie*, in cui questa, nel combattere l'ostruzionismo, dipinge la situazione politica a foschi colori, giungendo a concludere che si deve sostenere Pelloux, osserva che ciò è semplicemente comico. Più comica ancora è la conclusione sulla necessità di un Governo Pelloux. Invero, nessuno Stato va in rovina in seguito ad un cambiamento ministeriale. E' vero, bensì, che i capi dell'Opposizione costituzionale, momentaneamente coalizzata coi radicali, sperano di assumere l'eredità di Pelloux; però (si chiede la *Presse*) da quando la naturale aspirazione di ogni serio partito politico di giungere al potere forma un delitto!

La vigilia delle nozze di Stefania.

Vienna, 21 *(Stefani)*. — Il matrimonio di Stefania col conte Di Lonyay si celebrerà domani nella cappella del castello di Miramar.

Navi in viaggio.

Montevideo, 21 *(Stefani)*. — E' giunta il *Sicilia*.

Una macabra scoperta presso Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 20,10:

Due giorni fa giunse alla nostra Questura una denuncia anonima, assicurando che vicino al villaggio di Fuori Grotta si doveva trovare sotterrata in un pianterreno una donna fatta a pezzi tre anni fa. Indagini accurate solo stasera permisero di rintracciare quel locale, attualmente disabitato, in cui, sotto un mucchiolo, si trovarono infatti due cosce femminili. Malgrado il tempo trascorso, esse erano rivestite di carne. Si crede che appartengano ad una donna di mal affare, perchè quel locale fu sempre abitato da simili donne. Gli scavi continuano stamattio, mentre si ricercano i possibili assassini.

Una frana nel Bergamasco.

Ci telegrafano da Bergamo, 21, ore 22:

A Boudione, nell'alta Val Seriana, cadde una frana grandissima, seppellendo due case e tre persone. Si teme di un disastro maggiore in causa di un'altra frana.

Uno sciopero di meccanici ad Alessandria.

Alessandria, 21 marzo.

(TELEGRAFICO) — La importante ditta Giovanni Battista Mino lasciava in libertà, per mancanza di lavoro, tre dei suoi operai. Questa disposizione sollevò le rimostranze degli altri operai dello stabilimento, i quali, per solidarietà verso i compagni, proponevano al principale di lavorare essi un'ora meno al giorno, evitando così il licenziamento.

Non avendo, per diverse ragioni, creduto la ditta Mino di accondiscendere a tale desiderio, ieri tutti gli operai, circa una cinquantina, si posero in sciopero.

Stamane furono chiamati dal prefetto il Mino e gli scioperanti per trovar modo di appianare la vertenza. Ma i buoni uffici del prefetto non ebbero finora risultato alcuno. Il principale non pare disposto di cedere all'intimazione fattagli; egli avrebbe avvertito gli operai che non ritornando al lavoro entro la settimana, avrebbe chiuso lo stabilimento.

L'officina Mino è guardata dalle guardie di pubblica sicurezza.

La fine della baronessa De Rhaden.

I lettori ricorderanno un sanguinoso dramma svoltosi al Circo Pierantoni, a Clermont Ferrand, in Francia, la sera del 26 scorso 1893.

Il marito della baronessa De Rhaden, la celebre cavallerizza, uccideva con quattro rivoltellate il tenente Castenkiold, del 4.o dragoni danese. Qualche tempo prima il barone s'era battuto in duello a Copenaghen col tenente Castenkiold.

Nel mese di dicembre seguente il barone De Rhaden venne assolto dalla Corte d'Assise di Riom.

Dopo questi tragici avvenimenti la baronessa De Rhaden aveva continuato a far parlare di sè. Essa era stata causa di parecchi duelli.

A Torino la si era vista ancora tre anni or sono, al teatro Balbo, dare una prova della sua coscienza valentia.

Un telegramma da Nizza annunciò ieri che essa fu vittima d'una terribile disgrazia. In questa città, dove si era recata per passare la stagione, è diventata completamente cieca, non si sa in seguito a quali circostanze.

La baronessa era notissima anche in Italia, e specialmente a Milano e a Torino, dove suo marito aveva dovuto battersi, sempre per la moglie, con un ufficiale d'artiglieria e con un banchiere.

Il processo dei complici di Acciarito per l'attentato contro il Re.

(Dal nostro inviato speciale)

Ci telegrafano da Teramo, 21, ore 16:

L'attesa del pubblico questa mattina è diventata veramente morbosa, poichè si sa che cominceranno gli interrogatorii degli imputati.

Per entrare nel palazzo della Corte d'Assise passiamo attraverso ad una doppia fila di guardie che trattengono la folla. Le tribune degli avvocati sono piene di signore.

Alle ore 11,15 entra la Corte, ma manca ancora il capo dei giurati; attendiamo un poco; la Corte rientra dopo una inutile attesa.

Intanto veniamo a sapere che è giunto, per ordine del presidente, l'incartamento del processo Petito, condannato all'ergastolo per mancato omicidio premeditato contro il caporale Marangone.

Finalmente giunge anche il capo dei giurati. Sono le 11,40. Avevo dimenticato l'ora in cui dovevo trovarmi alle Assise; il presidente lo ammonisce.

L'interrogatorio del Colabona.

Comincia l'interrogatorio del Colabona.

Il presidente: « Siete mai stato anarchico? »

Colabona: « No. »

Il presidente: « Frequentavate l'osteria di Stanzi? »

Colabona: « Sì. »

Il presidente: « E frequentavate un'osteria di anarchici senza esserlo? »

Colabona: « Permette, eccellenza?..... Per disgrazia da circa un mese e mezzo ero ospitato nella bottega di Acciarito..... »

Il presidente, interrompendo, poichè vuole fare domande: « Avete visto il pugnale? »

Colabona: « Mai. »

Il presidente: « Acciarito lo afferma; afferma che avete visto il pugnale. »

Colabona, ebbrezzoso: « Acciarito può dire quello che vuole, io nego assolutamente. »

Alle nuove contestazioni il Colabona risponde poi che, ambinato il premio di vendita dei mobili di Acciarito, riscosse L. 25, che detto all'Acciarito, il quale partiva per l'America. Nega che gli abbiano voluto comperare anche il pugnale.

Il presidente: « Secondo Acciarito, voi, vendendogli i ferri della bottega, lo avete spinto al delitto. »

Colabona: « Mi permetto di incominciare da principio. (Egli parla con voce commossa) Io capitai nella bottega di Acciarito perchè, essendo morti due figli di un mio fratello, domandai all'Acciarito il permesso di lavorare nella sua bottega una cross da mettere nel Cimitero. Una settimana prima dell'attentato Acciarito mi disse che vendeva la bottega e partiva per l'America. Una settimana dopo, avendo l'Acciarito dei debitori, mi pregò di vendere gli attrezzi della sua bottega. Andammo insieme dal Giudio..... »

Il presidente: « Giudio? »

Colabona: « Sì..... l'ebreo; combinata la vendita..... »

Il presidente: « Lasciate stare le circostanze inutili. »

Colabona: « Lasciatemi dire! Della roba venduta agli ebrei presi il denaro all'Acciarito, che mi ringraziò invitandomi a bere per il giorno seguente 21. »

E qui comincia la narrazione di molti litri bevuti nella giornata.

« Alla sera, — continua il Colabona, — sull'imbrunire, Acciarito mi disse: « Andiamo, Pietro ». Io lo seguii, e andammo verso Porta Furba, dove, presso la Marrana, tagliò un pugnale, una pistola e bruciò delle carte. Ritornammo in città e ci separammo.

« Alla sera seppi che le guardie avevano perquisito la casa mia. Irritato, gridavo, alla presenza della gente: « Perquisiscono la casa mia: se Acciarito ha bruciato le carte o il pugnale, cosa c'entro io? »

« Il giorno seguente andai all'*Albergo di Napoli* per indurre Acciarito a venire dal delegato, ed egli me lo promise. »

Il Colabona prosegue: « Chi mai avrebbe sospettato che questo assassino avrebbe commesso tale infamia? »

Il presidente interrompe: « Smettete la perorazione! »

Colabona piange, indi: « Lasciatemi dire! Sono una vittima della malvagità di Acciarito. Ho perduto la figlia e mi trovo rinchiuso da tre mesi nelle carceri innocentemente. Avrei accompagnato io Acciarito, se avessi supposto il tristo resto!..... Sono stato beneficato dal Re con varii sussidi! *(Piange)*

« Io non sono mai appartenuto alle Società anarchiche e socialiste, io..... »

Il presidente, interrompendo severamente: « Adesso basta! Rispondete a me. Avete visto la Pasqua Venaruba? »

Colabona: « La vidi sotto i portici; ma mai mi domandò se avevo venduto i ferri della bottega. »

A questo punto avviene un incidentino, provocato dall'avv. Rocco, il quale si irrita col presidente perchè chiama circolata l'interrogatorio di Colabona.

Proseguono quindi le contestazioni.

Il presidente: « Perchè avvertiste l'Acciarito della perquisizione? »

Colabona: « Vi meravigliate che sia andato a cercare l'Acciarito quando avevo avuto la perquisizione in casa mia?! Andai per pregarlo a venire dal delegato. Acciarito affermò che era a Roma. Se volevo portarlo dal delegato, potevo assumere l'attentato? »

Il presidente: « Perchè seguate alla madre di Acciarito di avere visto suo figlio? »

Colabona: « La madre era in urto con Acciarito a causa dei suoi amori colla Venaruba. Acciarito mi pregò di tacergli di avere visto con Pasqua all'*Albergo di Napoli*, ove dormì. »

Il Colabona segue poi ripetutamente di avere detto all'Acciarito le parole: « Paga! Che devi fare dei soldi se devi commettere l'attentato? »

Il presidente: « Perchè negate di avere avuto dei rapporti coll'Acciarito nei primi interrogatorii? »

Colabona: « Ebbi paura di far sapere i miei rapporti con l'infame che attentò alla vita del Re. Subito dopo però confessai tutto e scusai lo Acciarito. Rivelai il seppellimento della pistola e del pugnale. All'udienza del primo processo di Acciarito fui il suo più grave accusatore. »

Il presidente: « Eravate in buoni rapporti con Acciarito; perchè avrebbe inventato le accuse contro di voi? »

Colabona: « Io ho fatto sempre tutto; io fui l'accusatore suo nel processo; oggi vuole vendicarsi. »

Si leggono quindi le deposizioni del Colabona.

Terminata la lettura, si dà atto che il Colabona accusò Acciarito nel primo processo e rivelò la circostanza del seppellimento della pistola e del pugnale.

Incomincia quindi l'interrogatorio del Gudini.

L'interrogatorio del Gudini.

Il presidente: « Avete il sopranome di Nosane? »

Gudini: « Non lo so. Mi chiamavano Bedeni. »

Il Gudini ha diciotto anni e l'aspetto di un ragazzo. Dice che non apparteneva mai a Circoli sovversivi. Aveva sedici anni all'epoca dell'attentato al Re. Era nell'osteria di Di Stanzio quando le guardie cercavano l'Acciarito. Pensò di avvertirne l'Acciarito, ed andò a cercarlo a casa del padre e in casa di Colabona con Di Stanzio, ma inutilmente. Lo trovarono solo il giorno dopo all'*Albergo della Piccola Napoli* e vollero perquisirlo ed andare dal delegato, credendo che la perquisizione fosse dovuta a debiti.

Acciarito soggiunse: « Andrò domani! » e andarono tutti e tre all'ostessa.

Il Gudini quindi lo lasciò e non lo vide più.

Ricorda che sei mesi prima Acciarito, parlando degli anarchici di Barcellona, disse: « Bisogna ammazzare qualche capoccione », alludendo con ciò a qualche testa coronata.

Il presidente: « Frequentavate degli anarchici? Anche vostro padre vo lo rimproverava in una lettera. »

E il presidente legge la lettera del padre del Gudini.

L'avv. *Berbieuti* prega che se ne dia atto nel verbale.

La sua domanda vien soddisfatta.

Il Gudini alle altre contestazioni risponde che conosceva l'Acciarito dal 1893 e che andava a trovarlo nella sua bottega alcune volte; negò però di essere anarchico.

Il presidente gliele contesta, e la Difesa rileva che l'Acciarito lo aveva qualificato per anarchico.

Il Gudini smentisce poi l'affermazione dell'Acciarito di averlo accompagnato a Porta Furba il giorno dell'attentato, di avere ritirato il pugnale alla Marrana, di avere avuto del denaro, e nega di avergli detto: « Se ammazzi il Re, bevo un litro; se lo feriscì, soltanto mezzo. »

Il Gudini risponde sempre alle molte contestazioni. Nega di essere rientrato infangato e coi calzoni bagnati al ballo del Mariconi, e di avere fatto constatare l'ora del suo ingresso.

Il presidente: « E' vero che dicesti: « Più tardi sentirete un botto »? »

Gudini: « Non ricordo; non posso rammentare le parole! »

Dichiara infine di non conoscere il Distaller.

Il presidente legge la lettera che il Distallevi gli inviò alle carceri e in cui dice: « Se che siete arrestato pel processo Acciarito; non ricordo di avervi visto; se vi domandano di me, dite che non mi conoscete. »

Gudini: « Leggete la risposta! »

Il presidente legge la risposta. Il Gudini dice di non conoscerlo e gli domanda se sa il perchè si trovi detenuto, ignorandolo anche lui. *(Impressione)*

Continuano altre contestazioni di minore importanza.

Il presidente: « Perchè Acciarito avrebbe accusato voi invece che altri? »

Gudini: « Che ne so? Lo dirano gli avvocati miei! »

Il presidente: « No, ditelo voi! »

Gudini: « Quel matto ha accusato tante persone!..... Gli hanno promesso la libertà per accusarci; mi meraviglio che per ora accusi noi soli! Poi verranno un'altra trentina di persone. *(Ilarità)*

La seduta vien sospesa per una decina di minuti.

Un amico di Acciarito.

La premeditazione dell'attentato.

Si prende quindi ad interrogare il Coccorelli.

Il presidente: « Negate voi pure di essere anarchico? »

Coccorelli: « Sono anarchico. »

Il presidente: « Avete mai scritto articoli anarchici? Avete fatto delle conferenze? »

Coccorelli: « Ho detto poche parole alla buona..... Teniamo almeno al dizionario! » Poi con voce stridula prosegue: « Sono innocente; potrei dimostrarvelo, se la coscienza potesse mostrarsi come un cicalolo appeso alla catena. Cesare Cantù dice che la coscienza questa è sempre calma e serena nella bufera. Io sarò calmo. La Polizia è la sola fautrice del complotto. »

Il presidente: « La Polizia è protettrice..... »

Coccorelli: « Non sono mai stato un conferenziere applaudito. *(Ilarità)* Ho sempre avuto degli ideali anarchici, che ho cercato di spiegare alla buona; perciò ebbi il domicilio coatto, ove ebbi a compagno Italo Salsi. Egli fu eletto deputato, mentre io mi trovo da tre anni carcerato..... e mia madre morì di dolore!

« Sono di carattere mite e non saprei tagliare il collo a un capponcello. Sono accusato di avere detto che non conoscevo Acciarito. Lo dissi perchè tutti quelli che lo conoscevano erano arrestati.

« Ronco Prezzi fu pure massacrato nelle carceri..... »

Il presidente lo interrompe.

Il Coccorelli, proseguendo, dice che il processo è tutto un « pasticcione politicoso. » Narra le relazioni sue con l'Acciarito, stategli presentato alla fine del 1893 da Distallevi con queste parole: « Questo è un amico! »

« Alcuni giorni dopo — dice — vidi l'Acciarito che mi richiese di danari per una sottoscrizione a favore di un compagno disoccupato. Non glie ne diedi. Un'altra volta Acciarito mi domandò se il Distallevi mi avesse parlato di una cosa seria, di un importante affare. « Quale? » dissi io « Te ne parlerà lui. »

« Vidi poi il Distallevi che mi disse: « Ma

Spettacoli di giovedì 22 marzo.

CARIGNANO (Comp. d'operette Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Les Petites Michu* — L. 0 70.

ALFIERI, (Comp. milanese R. Ferravilla), ore 20,30: *Un suicidio ritardato; La luna de mel del sor Pescetta; El maestro sentimental; El Trouppa in Trebisonda* — L. 0 70.

GERBINO Compagnia del fantoccini fratelli, Prandi ore 20,30. — L. 0 50.

BALDO, (Spettacoli d'opera), ore 20,30: *Ernani*, opera — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casalbert), ore 20,30: *La casa a Parodisi; Felice 'l strimizoso* (Serata Enrico Gempili) — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Knockney Théâtre Bijou* — L. 0 50.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,00: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE Borgo Vanchiglia — Oggi alle ore 15 tre grandi partite.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

In corso di stampa:

AVV. A. MAGNANI

LE ISTITUZIONI PUBBLICHE DI BENEFICENZA

Commento

Legge 17 luglio 1890, N. 6972

Un volume della « Biblioteca del Cittadino ».

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (15)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBEE

Giacomo la guardò con sguardo spaventevole.

— Non voglio più dipingere figure — rispose. — Una figura dipinta è morta, o è troppo viva..... I musulmani hanno ragione di non volere imagini d'esseri umani..... Riprodurre una creatura di Dio è..... sì..... è un s

questo è matto! Sai che s'è messo in testa di fare un fatto di sangue? Quell'epilettico è venuto a prendere di petto proprio me!»

Narra poi di un altro colloquio avuto contemporaneamente con Acciarito, che era accompagnato dal Distaller.

«Ha idea — mi disse Acciarito — di fare un gran fatto? Già, se avessi avuto una bomba, l'avrei gettata al tempo del matrimonio del Principe di Napoli.»

«Avresti fatto male» — dissi io.

Mi rispose Acciarito: «Avrei fatto benissimo!»

Poi Acciarito proseguì: «Basta! Adesso ho pensato di fare un bel fatto: di uccidere il Re. Dimmi un abito nuovo o un nuovo fucile.»

«Tu sei matto — ripetei io. — Il Re merita la stima del popolo, che lo ha visto correre dai colerosi di Napoli, fra le torine di Catanzicinia, in mezzo ai ruderi delle case diroccate per soccorrere gli operai.»

«Sì? — rispose. — E le povere operaie di Mezzolico, fucilate in nome del Re, ed i morti di Candeotano, e le stragi in suo nome fatte in Sicilia?»

«Queste cose — dice ricalcitrando il Ceccarelli — non dico per fucilata, per una scappata. In altri tempi di miseria ho contato la cenerola colle galline e le mele coi porci; ammalato, ho spedato sangue sul lavoro, ma costantemente sempre!»

Termina: «Signori giurati, voi mi farete giustizia, poichè la giustizia non può essere serva delle passioni.»

Il presidente rivolge ancora al Ceccarelli varie contestazioni.

All'interrogatorio di Ceccarelli assistette un delegato, con la fascia, bene in vista, presso la gabbia.

L'interrogatorio di Distallevi.

Finite alcune contestazioni di poca importanza, si interroga Distallevi. E' un giovane nobilissimo, ventenne, di carattere violento, impulsivo. Parla vibratamente, a scatti.

Il presidente: «Facevate parte del partito anarchico?»

Distallevi: «No.»

Il presidente: «Nel vostro interrogatorio dicente che avevate un agitatore di fatto.»

Distallevi: «Dissi al giudice, che m'interrogava: «Per quanto io possa essere un agitatore, avevo appena diciotto anni: potevo cinque spingere Acciarito all'esecrando fatto? Io sono socialista: la mia vera disgrazia è di avere conosciuto Acciarito, verso la metà del 1896, in una riunione del partito socialista, presentatomi da Cherubino Trenta.

«Un giorno Acciarito esternò l'idea di fare un fatto d'anima. «Quale? » gli dissi io. E lui: «Te lo dirò in seguito.»

«Sullo scorcio del 1896 mi disse che voleva attentare alla vita del Re. «Vedi di procurarmi i mezzi», mi disse. Ed io: «Tu sei matto!»

«Da quel momento finì quasi la mia amicizia con Acciarito. Cercavo di evitarlo. Un mese prima dell'attentato venne a chiamarmi alla Cooperativa, dove lavoravo, dicendomi che Ceccarelli mi voleva. Lo andai. Acciarito disse di voler commettere l'attentato al Re. Ceccarelli ed io cercammo, prima, di persuaderlo che ciò avrebbe portato una reazione; poi finimmo per trattarlo da pazzo.

«Allora egli andò via dicendo: «Siete vigliacchi!»

«Il 19 aprile, prima dell'attentato, lo rividi. Mi disse: «Ecco a che punto mi avete ridotto! Ho chiesto il fucile, non avete voluto darmelo; chiesto un abito, me lo avete negato. Ma io l'ho lo stesso.» Poi, irritato, soggiunse: «Siete due vigliacconi!» E, sollevato il pantalone, mi mostrò il pugnale col quale voleva commettere l'attentato al Re.

«Acciarito, anzi, voleva ferirmi. Ma un giovanotto forte come uno scrittore, dicendogli: «Ammazzati tu!» E non lo vidi più. Quando seppi dell'attentato, ero alla Cooperativa. Dissi all'amico che m'informava: «Lo ha detto; lo ha fatto.»

«Acciarito — conclude piangendo Distallevi — è un mascalzone. Sono tre anni che sono in carcere. Distallevi Ernesto è un figlio unico. Il suo povero padre e la madre soffrono un dolore immenso; non per me, ma per i miei genitori, voi farete giustizia!»

Seguono molte contestazioni, quasi sulla fede politica di Distallevi. Questi finisce di commettere di essere socialista rivoluzionario.

Su contestazione del presidente, spiega che egli non ammette differenza fra il furto privato e il furto sociale.

Distallevi continua a rispondere in forma vivace, e talora violenta, alle contestazioni del presidente. Nega di avere consigliato Acciarito a prendere i ferri nella bottega; nega di averlo istigato all'attentato.

«E' possibile mai — esclama di nuovo — che un giovinetto di diciotto anni debbano imporre la sua volontà ad un uomo fatto?»

Il presidente: «E' vero che consigliaste ad Acciarito di adoperare il pugnale e gli prometteste aiuto nel momento dell'azione?»

Distallevi: «E' falso! E' falso!» dice con lampi di odio negli occhi.

Il presidente: «Perchè allora Acciarito mandava, per mezzo della Pasqua Venarubia, a dirvi: «Dite a quel dio di vino che vada a fare il chiericotto a San Giovanni?»

Distallevi: «Da Pasqua nulla seppi; me lo disse il procuratore generale.»

Il presidente: «Ma come spiegate queste parole?»

Distallevi: «Le spiego così, che Distallevi Ernesto fa piuttosto il chiericchetto che l'assassino.»

Si leggono i confronti fra Distallevi e Ceccarelli.

I giurati e gli avvocati sono stanchissimi per la laboriosa udienza, durata oltre sette ore.

L'udienza si rinvia a domani per l'audizione dei testimoni.

Acciarito è citato per il giorno 23.

Reati e Pene

Buona festa!

(Corte d'Assise di Torino).

Bernardo Stura, torinese, garzone panettiere, finora impregiudicato, però non in odore di santità presso la Questura, la notte del 16 maggio scorso o tutta la mattina seguente si diede, con amici e compagni, a pazza gioia per le varie osterie, trascurando molto vino, liquori, birra ed altre bibite alcooliche. E poichè il vino matto talvolta a ripentaglio l'armonia delle brigate, così lo Stura, per un biglietto da cinque lire e pel conto d'accomodare, venne a litigio con un altro compagno. A tal punto un tal Felice Parona, che in quel giorno a con quegli amici festeggiava l'onomastico suo, volle intromettersi per rappacificare gli animi, e si beccò invece una coppellazione, che deviò la sua traiettoria per un ostacolo improvviso e cadde sulla sua poltretta, che tutta si sbertucciò. Se l'ebbe a male dell'affronto il Felice Parona, il quale tutto il giorno andò borbottando tra gli amici che quel colpone gli poteva e che prima che la notte si facesse fitta l'avrebbe ricambiato al tozzo alle Stura che glie l'aveva regalato. Ma i buoni uffici dei compagni riuscirono per tutto il giorno a sventare l'attuazione della minaccia. Alla sera però il Parona, che voleva festeggiare completamente il suo onomastico, radunò una nuova brigata, tra cui si ritrovò lo Stura ed un tal Biocca. Tutti cenando assai allicci, e ubbriacando un po' garbatamente, il Biocca smarrì il portafogli, e sospettando che gli fosse stato involato dallo Stura, che non degli altri sconosceva, lo perquisì. Di ciò più tardi il Parona cominciò un po' seriamente lo Stura: al che malamente rispose quest'ultimo, perchè già si aspettava avere il Parona suggerito l'ultima prova a suo carico. Il Parona allora lo percosse, e lo Stura, vibratamente, prestamente, gli spaccò il cuore.

Il padre del povero morto perdonò a chi così barbaramente l'orbò del figlio reo, e non volle costituirsi Parte Civile.

Ieri già si ebbero le arringhe del Pubblico Ministero e degli avvocati Cavalli, di Milano, e Camoletto, di Torino, e la sentenza sarà emanata entro stamane.

Molto pubblico.

Presidente: avv. mar. Pograni; giudici: conte Barbaroux e avv. Castorello; Pubblico Ministero: avv. cav. Colli; cancelliere: Rossi.

Il viaggiare senza biglietto con il truffa.

(Pretura Urbana di Torino).

Ieri il nuovo nostro pretore urbano, avv. Margara, in una sentenza contro il ricco commerciante Stagi Giuseppe, che tentò viaggiare *gratis* da Genova a Torino, ma che fu sorpreso a Porta Nuova sprovvisto di regolare biglietto, stativa che il viaggiatore non munito di biglietto e che non dichiarandolo tenta di frodare l'Amministrazione, non commette una truffa (nome molto spesso ci ritenne), ma solo una contravvenzione.

Fu la Stagi punita con L. 5 di ammenda.

Pubblico Ministero: avv. Moncarisio; Difesa: avv. Emilio Mellerd.

Per sei reati di sangue.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 22,30:

Dopo cinque giorni di dibattimento, terminò stassera alle Assise il processo contro il contadino Garbarino Giuseppe, detto *Pippetto*, accusato di assassinio del proprio zio, e di cinque altri tentati omicidi. I professori Morselli e Severi avevano dichiarato l'imputato semi-irresponsabile, perchè affetto da epilessia larvata. I giurati ritennero trattarsi di assassinio sentimentale, ammettendo la provocazione semplice e concedendo le attenuanti.

La Corte condannò il Garbarino a 15 anni, 2 mesi e 27 giorni di reclusione.

Rivoltellata in tribunale.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 15,35:

Il farmacista Bardin, avendo perduto un processo, esplose tre rivoltellate contro il presidente del Tribunale, Bernard des Glajeux, senza però colpirlo. Fu arrestato.

Arti e Scienze

Concerto Perotti. — È fissato per il prossimo venerdì, alle ore 21, nella sala Marchisio (via San Massimo, 10), il concerto di questo giovane e valente pianista. Il programma comprende 12 composizioni sue, nelle cui interpretazione verrà coadiuvato dal mezzo soprano signorina Gina Lombardo, dal pianista maestro Cesare Boerio e dal violinista prof. cav. Luigi Avalle.

Ecco il programma delle opere del Perotti:

Invocazione fra turbini (piano - L'autore);
Remord; Nel Cielo; Canzone primaverile (Canto e piano);
Adagio doloroso; Allegro quasi Scherzo (Violino e piano);
Preludiando; Allantica; Poesia; Studio di Concerto (Suite pianistica - L'autore);
Meditazione (Canto, violino e piano);
Festa polacca (due pianoforti).

L'ingresso è fissato in lire 3, ed i biglietti possono acquistarsi presso i negozianti di musica, od alla porta della sala la sera del concerto.

« Come le foglie » a Barcellona. — Il nostro corrispondente *(A. Signetti)* ci scrive da Barcellona, 17:

Ieri sera la Compagnia drammatica di Teresa Mariani, diretta dal cav. Pietribiesi, e che da due mesi recita al teatro Novedades, rappresentò la nuova commedia di Giacosa: *Come le foglie*. Ad onta del cattivissimo tempo, vi accorse un pubblico numeroso e distinto, che ascoltò attentamente la magnifica produzione. L'successo fu splendido. Numerose chiamate ad ogni fin d'atto.

Come le foglie avrà moltissime repliche.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1180

Per il *Sanatorium* Torinese.

Totale liste precedenti L. 184,185
(Versate alla Stampa)
Felice Bardelli » 100

Totale L. 184,285

In favore delle vittime di Avigliana.

Totale liste precedenti L. 3645 12
Alcuni amici riunitisi ad una cena alla *Trattoria del Toro a sogno* » 21 20

Totale L. 3666 32

Sottoscrizione per le onoranze a Vittorio Bersezio

Totale delle liste precedenti L. 297
Raccolte dal prof. Sebastiano Bernardi:
prof. S. Bernardi, L. 5; prof. cav. B. Resendi 2; dott. P. Pavesio 2; prof. P. Rosingana 1; Domenico Pozzo-Villa 1; Lovazzano Enrico 1; M. Galletto 1; colonnello G. Amici 2; Garbarino 1; contessa Bianco di San Secondo 2 — Totale » 18
Avv. E. Ursai » 25
Silvio Allasca, pittore » 5

Totale L. 345

Il Duca di Genova. — S. A. R. il Duca Tommaso di Genova parte nel pomeriggio d'oggi per Domodossola.

Arrivo e partenze. — Partirono ieri per Roma il senatore Bizzozero e il deputato Giacchi. L'on. Pivano giunse da Salussa e proseguì pure per la capitale.

Il carbone. — Ieri, 20 corr., causa pioggia, si caricarono nel porto di Genova N. 1 vagoni di carbone per privati e N. 188 in quello di Savona.

Annegata da venti giorni. — Verso le ore 18,30 di ieri il guardio delle acque del canale Michelotti, in regione Maisino, avvisò le guardie rurali della stazione alla Madonna del Pilone, che presso una saracinesca di detto canale si era arrestato il cadavere di una donna. Sollecitamente accorsero sul luogo guardie municipali e carabinieri, e fra tutti, non senza stenti, riuscirono, con bastoni uncinati ed altri utensili, ad estrarre il cadavere e deporlo sulla sponda.

Il dottor Sacco, chiamato, intervenne e disse trattarsi di persona affogata, che giaceva nell'acqua da circa 20 giorni. La misera, dall'apparente età d'anni 20, indossa abiti di colore scuro, calze di lana bigia, scarpine nere allacciate; ha capelli castani, orecchini di metallo giallo, statura media.

L'autorità è informata.

Incidenti di veicoli. — Ieri, nel pomeriggio, ed un *carro-tramvaia* carico di legname da lavoro, tirato da un cavallo, essendo sfuggita una ruota mentre passava per via Napione, il conducente venne balzato a terra senza però riportare alcun male.

Il legname venne ricaricato su altro carro, ma per tale incidente, il servizio tramviario in detta via dovette rimanere sospeso per circa 20 minuti.

— Il carrettone tramviario elettrico della Società E.T., condotto da Barratto Corrado, in via Manzoni urtò una carrozzella postale, producendole alcuni guasti.

Una guardia municipale fece rapporto lo generalità fra i due conducenti.

Un ubbriaco che ha molti quattrini. — Ieri sera, verso le ore 20, un tal Gabbani Andrea, d'anni 46, essendo ubbriaco, cadde al suolo in via Palazzo di Città, ferendosi al viso.

Due guardie municipali, dopo avergli fatto medicare dal dottore di guardia al Municipio, lo condussero alla sezione, dove venne rinchiuso in camera di sicurezza.

Il Gabbani teneva indosso 400 lire in moneta sonora ed una discreta somma in biglietti della Stato.

Il bocce può dirsi fortunato d'essere stato subito soccorso dalle guardie municipali, chè potevano trovare invece qualche..... interessato vicinato e pagare cara assai la salmace sbornia.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Alcuni fusti nelli; alcuni certificati di stato civile; un portafogli con discreta somma; un mazzo di chiavi; due penne di cordoncino di seta; una piccola mostrellina; un libro in lingua francese; una medaglia-ostensiva.

Piccola cronaca e comunicati

Società di M. S., Previdenza e Cremazione, Cristoforo Colombo (Piazza Nizza, 85). — Giovedì, 22 corr., assemblea generale con interessante ordine del giorno. Sabato, 24, veglia di metà Quaresima.

Scuola popolare festiva Archimede, (via Basilica, 4) — Venerdì, 23 corr., ore 20,30, il signor Giuseppe Savio continuerà la sua conferenza sul tema: *Gli eminenti parenti dell'uomo*. Entrata libera e gratuita.

Associazione elettro-meccanica Galileo-Ferraris. — Assemblea generale domenica, 25 corrente, alle ore 15, per discutere importante ordine del giorno, in cui è compresa la proposta della « Fondazione di una Cassa di M. S. ed inaugurazione dell'anno di fondazione del Sodalizio.

L'Accademia Filodrammatica (Galleria Nazionale, ingresso F) darà questa sera un concerto, alle ore 21, col gentile concorso di egregi maestri e dilettanti; si eseguirà musica del Bellini, Rossini, Bertos, Beethoven, Gounod, ed altri.

Società Promotrice dell'Industria Nazionale. — Assemblea generale ordinaria, venerdì, 28 corrente, ore 21, per la relazione del presidente; conto consuntivo del 1899; bilancio preventivo pel 1900; nomina di consiglieri scadenti.

L'adunanza non sarà valida se non interverrà almeno la metà dei membri.

STATI CIVILE. — Torino, 21 marzo 1900.
NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 7.
MORTI: Cavaglià Caterina, d'anni 54, di Castiglione Saluzzo, cameriera, via Roma, 26.
Sciolli Adele (ved.) n. Dellavalle, id. 62, di Leyni, agiata, via Carlo Alberto, 32.
Fasolo Giuseppe, id. 68, di Montaldo Torinese, portinaio, via San Donato, 7.
Fornelli G. M. (ved.) n. Ballario, id. 80, di Villanova d'Asti, agiata, via Bagliano, 4.
Robino Giovanni, id. 80, di Settime (Asti), panettiere, via Martinetto, 12.
Gamba Vittoria (ved.) n. Marchetti, id. 70, di Bersano, casalinga, via Gioberti, 33.
Bersezio Giovanni, id. 60, di Moncà, fattorino di Banca, via San Quintino, 20.
De Guidi Geraldino, id. 17, di Franco (Acqui), studente, via Boucheron, 4.
Anselmo Lanfranco, id. 65, di Chivasso, conciatore, via Madai, 18.
Zanino Margherita (ved.) n. Musso, id. 71, di Castelnovo d'Asti, lavandaia, Badia Stura, 615.
Palazzo Ester n. Bachi, id. 72, di Torino, casalinga.
Manera C. (ved.) n. Oggero, id. 58, di Carmagnola, Tarabia Francesco, id. 32, di Torino, muratore.
Giordanino M. n. Pignasso, id. 53, di Nole, contadina.
Sartoris Antonio, id. 48, di Torino, imbalsatore.
Moretta C. suor Maria Adelaide, id. 72, di Riverone.
Carrel Pietro, id. 38, di Valtournanche, contadino.
Figini A. G. suor Evergista, id. 29, di Varedo (Milano).
Ghio Antonio, id. 45, di Casalle Torinese, agiato.
Chieco G. A., id. 64, di Pelosgherra, pens. munic.
Margara Secondo, id. 22, di Villarbasia, meccanico.
Più 8 minori d'anni cui.
Totale 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 8.

NECROLOGIO.

Bologna. — Prof. Antonio Saporetti, di 80 anni, popolare astronomo e meteorologo, insegnante all'Università e direttore dell'Osservatorio bolognese.

Circò. — Dottor Domenico Chiarle, d'anni 43, medico condotto ed ufficiale sanitario.

Livorno (Toscana). — Fremura Cesare, noto banchiere, deputato alla Camera di commercio e consigliere del Banco di Napoli.

A Potirno cessava di vivere, nell'età di 93 anni, la signora Rosa Ghezzi vedova Alfazio, madre al prefetto di Milano, comm. Alfazio, il quale venne ad assistere agli ultimi momenti della genitrice.

A Domodossola il sacerdote dottor Pietro Prada, docente di storia civile nel Liceo Rosmini. Prima di esser preso fu giornalista. Aveva circa 65 anni. Era caritatevole e dotto.

COSE LIETE.

Banchetto di chiusura della Mostra fotografica. — Ieri sera, nel salone del *Ristorante La Meridiana*, ebbe luogo il pranzo di chiusura della Mostra fotografica, al quale presero parte oltre a settanta fra cultori ed amatori dell'arte fotografica.

Del Comitato dell'Esposizione vi erano il cavaliere Edoardo di Sambuy, il cav. Castì, Guido Rey, il prof. Bocardi, il cav. Alman, il cav. G. Vigliardi-Paravia, il cav. Pasta, il professore Porro, il signor A. Berry, il maestro Pasquarelli, il cav. Massa, l'avv. cav. Pia, il signor F. Ferro, il cav. uff. Fea, l'ing. Molfino, il signor Cominetti, il signor Bertieri, l'avvocato Gualino, il signor Assale, ecc.

Notavasi pure il colonnello Giachetti, degli alpini, rappresentante l'Istituto geografico militare di Firenze; il capitano d'artiglieria signor Pellerano, l'artista cav. Turletti, il signor Berelli, ecc.

Eccellente il servizio fatto dal signor Adriani.

Alla spumpagna il cav. Edoardo di Sambuy ricordò i cooperatori della Mostra fotografica; ebbe parole d'elogio pel cav. Vigliardi-Paravia, pel signor Gabbio, della Società escursionisti, e propose la fondazione di un Archivio fotografico in Torino.

Il prof. Bocardi parlò dell'arte fotografica e dei suoi cultori, lodando il cav. Edoardo di Sambuy che fece viva a Torino l'Esposizione fotografica; invitò i commensali ad appoggiare l'idea del Sambuy e fondare in Torino un Archivio fotografico.

Il prof. Ferro ringraziò l'ing. Molfino che fece la riproduzione del gruppo fotografico del Comitato, offrendone copia ai commensali.

Il cav. Massa ricordò il cav. Levanzano che fotografò il Comitato dell'Esposizione.

Finito, verso le 22, il banchetto, dietro invito del presidente i commensali si recarono ad inaugurare la nuova sede della Società fotografica subalpina, in via Maria Vittoria, N. 35.

La trasformazione del palazzo dell'Eliseo.

Ci scrivono da Parigi, 21:

Quanti furono a Parigi non poterono che ammirare stati un po' meravigliati dalla modestia dell'ingresso dell'Eliseo, stranamente nella via Faubourg-Saint. Honoré, come un qualsiasi palazzo privato. E ciò quantunque il presidente della Repubblica in Francia sia circondato d'un certo fasto e goda d'una lista civile di 2 milioni; oltre a 500,000 franchi di « rappresentanza »; ancorati questi, che diversi sovrani europei sarebbero ben lieti di avere.

Fin dal tempo della vecchia dello tour a Parigi, Félix Faure aveva riconosciuta la necessità di far aprire un ingresso sull'Avenue Gabriel, una sui Campi Elisi, dall'opposto lato del palazzo. Si dovrebbe allora, per entrare nel palazzo, attraversare il giardino che gli è annesso.

Questo progetto venne ora ripreso, nell'imminenza delle feste per l'Esposizione. L'altro giorno il Parlamento votò i crediti necessari, e subito sono cominciati i lavori pel collocamento del cancello monumentale sull'Avenue Gabriel, con una porta centrale per la carrozze e due laterali pei pedoni. Dinanzi alla nuova facciata del palazzo si sta costruendo una specie d'cndrò coronata da una balaustrata di pietra.

La rivoluzione di Entre Rios.

La presa di Victoria.

Telegrafano da Buenos Ayres, al *Secolo XIX*, in data 21:

«Il moto rivoluzionario nella provincia di Entre Rios, ha assunto proporzioni impreviste e di eccezionale gravità. Può dirsi che tutta quella provincia è in armi, e al movimento partecipano anche numerosi stranieri.

«Le notizie giungono con ritardo ed incomplete; si sa soltanto che hanno avuto luogo conflitti in molte località.

«I rivoluzionari sono capitanati dall'ex-governatore riformadore.

«L'altro ieri i rivoluzionari occupano la Victoria, cittadina di 4000 abitanti, impadronendosi del cabildo e del palazzo municipale.

«Il generale Roca, presidente della Repubblica, ha emanato un decreto, ordinando l'intervento dell'esercito federale per ristabilire l'ordine.

«Alla testa delle truppe federali e quale interverrà, è stato nominato il generale Winter, uomo energico e coraggioso.

«Si afferma che Hernandez minaccia di resistere, e in questo caso il conflitto potrebbe avere conseguenze tristissime.»

Una tragedia a Montevideo.

Scrivono da Montevideo, 1:

Ieri sotto Clemente Carrion ebbe un alterco con la propria domestica Candida Venturoira e con la di lei madre Madre Patino, perchè non volevano accompagnarlo ad un ballo.

Irritatosi il Carrion, entrava una rivoltella e sparò cinque colpi contro le due donne, ammazzando la Candida e ferendo gravemente la madre.

Un misterioso delitto a Buenos Aires.

Uno scheletro in un baule.

Scrivono da Buenos Aires, 2:

Si sono trovati, con raccapriccio di chi ha compiuta la orrenda scoperta, dei resti umani in un baule depositato da anni in questa degana e mai ritirato.

La Polizia procederà accordi con quella della vicina repubblica orientale per vedere di riuscire a capo di qualcosa, giacchè si crede che la persona che spedì la cassa fosse di un paese appunto situato sulla costa dell'Uruguay.

Dice si creda, perchè fino ad ora nulla è certo se non che si è trovato nel baule un giornaletto *El Pueblo*, che porta la data di Paysandù, 8 aprile 1880, e che sulla cassa è un cartellino con la data in rosso 1894.

Che si tratti di un delitto è certo; ma quando e da chi fu commesso?

Grave fatto di sangue.

La folla contro gli italiani.

Lugano, 21 marzo.

Nella notte fra lunedì e martedì, a Breganzona, piccolo villaggio situato a circa mezz'ora da Lugano, tre operai italiani assalivano un giovane falegname, certo Anselmo Carivelli. Una degli assalitori gli sparò un colpo di rivoltella all'addome, cagionandogli una ferita mortale. La popolazione accorsa alla detonazione, minacciava di far giustizia sommaria contro i tre italiani, ma questi, difendendosi a colpi di coltello, riuscirono a barricarsi in un albergo. L'assassino, certo Giovanni Marotti, riuscì a fuggire da una finestra; i due altri originari, l'uno di Bergamo, l'altro di Milano, vennero arrestati e associati nelle prigioni di Milano.

Cinque persone avvelenate.

Abbiamo da Vienna, 22:

Il negoziante Domenico Long, che abita alla Kaiserstrasse, N. 71, si avvelenò stamane insieme alle sue quattro figlie.

Quando giunse la Società di salvataggio, il padre, nonchè una delle figlie, erano già cadaveri; le altre tre ragazze vennero salvate a tempo.

Le ragazze riferiscono che dietro consiglio del padre avevano tutte deliberato di morire. Egli aveva dichiarato loro che in speculazioni commerciali aveva perduto tutto il suo avere, e che era quindi meglio morire anzichè soffrire i lunghi tormenti della miseria.

Long versò dell'acquavite in cinque bicchierini, vi sciolse entro dei cianuri, indi votarono tutti i bicchierini.

Nel padre loro si vennero subito a manifestare i terribili effetti del veleno; fu preso da orribili convulsioni, cadde a terra e morì.

La seconda figlia Carolina si gettò sul letto, pochi momenti appresso fu presa essa pure da convulsioni e spirò.

I due cadaveri vennero trasportati all'ospedale generale per la sezione cadaverica.

Pure le tre ragazze salvate furono accolte nell'ospedale per la cura medica. D. Long, padre, aveva 54 anni, la figlia Carolina 24.

ULTIME NOTIZIE

La gravità della situazione.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10:

Fra le voci molteplici che cominciano a correre stamane, vi ha quella che i firmatari della mozione, impressionati dal cattivo effetto prodotto da questa, si mostrano già disposti ad abbandonare la parte più draconiana. Essi, cioè, sarebbero disposti ad ammettere che la riforma del regolamento si debba discutere dalla Camera, però osserverebbero sempre una procedura sommaria, limitando la discussione a due o tre giorni. Ma neanche a questo si presterebbero le Sinistre, soprattutto l'Estrema.

E' opinione sempre più prevalente essere impossibile venire ad una votazione definitiva. L'unica prospettiva: il tumulto, la sommossa e la chiusura.

Persino il *Popolo Romano* trova che la mozione è eccessiva. Il *Giorno* constata che si loda quasi universalmente la franca dichiarazione di Giolitti.

Krüger personalmente responsabile dei prigionieri inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 21:

I giornali pubblicano un comunicato che Salisbury inviò Krüger che lo rendeva personalmente responsabile delle sevizie ai prigionieri inglesi.

Altri negoziati per la pace?

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,20:

Il *Times* ha da Pretoria che l'Orange ed il Transvaal progetterano una federazione sotto la presidenza di Krüger.

Il *Daily Mail* ha da Cape Town che è probabile che non vi sarà nessun movimento di truppe prima di tre settimane, perchè sono iniziati alcuni negoziati.

La partenza di Cecil Rhodes.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 22:

Cecil Rhodes è partito per l'Inghilterra.

La peste a Sidney.

Londra, 22 *(Stefani)*. — Le città di Sidney ed Adelaide sono dichiarate infette da peste.

Un furto all'Ufficio postale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,30:

Questa notte ignoti ladri penetrarono nell'ufficio dell'ispettore della sezione telegrafica alla posta centrale. Scassinarono una piccola cassaforte in cui erano poche lire e tentarono, ma invano, di asportare la grossa cassa-forte, ove vi erano parecchie migliaia di lire.

Il truce delitto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 10,40:

Ecco gli ultimi particolari del truce delitto avvenuto Posti Grotta. Si ricostruisce così l'avvenimento:

La donna sarebbe certa Agostina la Calabrese, la quale fu attratta nel locale da abitanti di quel luogo, noti malviventi; essi sarebbero: un pregiudicato reduce dal domicilio coatto e nominato Tobia Basile, con la moglie e due figli, tutti attualmente abitanti a Napoli, e che furono stamane arrestati.

Essi confessarono il delitto e indicarono anche ove si trovava la roba rubata all'assassinato.

Si arrestò poi anche un altro complice ad Averza. Sembra che l'uccisa fosse una bella contadina calabrese, venuta a Napoli a far vita allegra, d'onde trasse lauti guadagni.

I malviventi, avendo adocchiati i suoi gioielli, la invitarono ad una gita in campagna. Recatisi tutti Fuori Grotta, dopo aver banchettato, la uccisero, depredandola.

Il fatto avvenne, sembra, nell'autunno del 1899.

Alla Camera dei Deputati

oggi si discuterà la mozione presentata per la riforma al regolamento della Camera stessa.

La discussione per tale colpo di scena sarà animata ed interessante, ed i nostri lettori troveranno nell'edizione sera l'esteso resoconto della seduta, trasmessoci telegraficamente e direttamente da Montecitorio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 marzo:
Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 4,3 Massima + 6,3
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 34,2.
(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 20: + 4,2
Id. minima della notte dal 20 al 21: + 5,3
(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 21: + 6,3
Id. minima della notte dal 20 al 21: + 4,5
23 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 22, tramonta alle ore 18, minuti 44.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 22 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **100 72 1/2.**

CAMBI	a vista	a fre mesi
Francia	106 97 1/2	106 97 1/2
Svizzera	106 95	106 95
Germania	131 47 1/2	131 87 1/2
Londra	26 99	26 99
Id. lungo		

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *commerciali*, per cambiali ed altri effetti di commercio, alino a 4 mesi, 5 0/0.
Id. *vincolato a dei valori*, per cambiali alino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli*, valori e note 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *salvo da sopra cause.*
Rendita 5 0/0 per c. 100 75, 100 725.
Rendita 4 0/0 per L. 100 65, 100 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Attivi		Ferr. Meridionali	324 — — —
B. d'Italia	897 — — —	Meridionali	324 — — —
Ferr. Mer.	730 00 734 —	Cambio	100 — — —
Ferr. Med.	343 — — —	Francia	106 97 1/2 — — —
B. Comm.	709 — 707 —	Germania	131 87 1/2 — — —
Cred. It.	647 — 648 —	Londra	26 99 — — —
B. Sconto	225 — 224 —	Rendita it.	100 72 1/2 — — —
Appi. Elettr.	394 — — —	Rendita fr.	100 75 — — —
Carbone P.	248 — 245 —	Turco	26 50 — — —
	249 — 247 —	Egiziani	518 — — —
	245 — — —	Spagnuolo	92 1/4 — — —

Cromaco della Borsa. — 22 marzo. — Poche notizie, e quelle poche sono cattive. Buona quella che dice sospeso certamente le ostilità al Sud-Africa per almeno tre settimane, pendendo negoziati.

A Roma forse accanita la lotta contro il letale estremismo, e ieri Cambray-Digny tentò portargli l'ultimo colpo.

Vedremo oggi quali saranno i risultati della battaglia.

Qui intanto, malgrado l'incertezza e l'irritazione nervosa del mercato, che l'indugiarsi della cosa disgusta e stanca, eravamo abbastanza fermi, a parer nostro, per ricavare di scoperto che realizza.

Del Carbone notiamo la ripresa accesibile e le ricerche di titoli a riparto bassissimo o nullo, ciò che prova come le manovre in speculazione.

Il cambio stazionario a 106 92.

Corsi di chiusura della Borsa italiana

21 marzo 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 72 1/2	100 75	100 725	100 75
Id. fine mese	100 90	100 90	100 625	100 875
Id. 4 1/2 0/0	111 875	111 45	111 50	111 75
ex-Meridionali	734 50	734 —	735 —	734 50
Mediterranee	502 50	504 —	505 —	504 50
Banca d'Italia	898 —	898 —	899 —	898 —
B. N. Comm. It.	708 —	708 —	— —	— —
Credito Italiano	643 50	645 —	— —	— —
B. Sconto e Sete	—	225 —	— —	— —
Cred. Fond. 0/0	491 —	— —	490 —	— —
Banca Generale	— —	— —	— —	— —
Subalpina	644 —	644 —	— —	— —
Ralli-Liguro	431 —	430 —	— —	— —
Ceramica	326 —	— —	— —	— —
Cost. Veneto	72 —	72 50	74 —	73 —
Acciaierie Terni	1740 —	1740 —	— —	— —
Ribbon vecchio	413 50	— —	— —	— —
» nuovo	— —	— —	— —	— —
Metallurgica It.	224 —	225 —	224 50	224 —
Metalli d'Roma	— —	— —	— —	— —
Omnibus Roma	— —	— —	772 —	— —
Gas di Roma	— —	— —	1020 —	— —
Condotte acqua	— —	— —	520 —	— —
Ferriere Ital.	195 —	196 50	196 —	196 50
Obbl. Italiane 3 0/0	307 —	306 —	306 —	307 25
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	106 975	106 95	106 95	106 975
» Svizzera	100 —	— —	— —	— —
» Germania	131 875	131 85	— —	— —

GENOVA, 21, ore 22,10. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 75 — Fine corrente 100 87 — Prestito 111 50 — Banco 897 50 — Meridionali 734 — Mediterranee 503 — Rubattino 445 — Raffinerie 431 50 — Credito Italiano 646 — Acciaierie Terni 1730 — Gallera 282 — Ferriere 192 — Banco Sconto 226 — Raffinerie n. 300 — Cambio 106 85.
Continuano i realizzi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 marzo — *Apertura* - *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	101 30	
» 3 0/0	101 00	101 30	
» 3 1/2 0/0	103 75	103 75	
Rendita italiana 5 0/0	91 40	91 50	
Cambio su Londra a vista	— —	25 97	
Consolidati inglesi	— —	101 —	
Obbligazioni Lombarde	— —	303 —	
Cambio sull'Italia	— —	6 1/2	
Turco Nuovo	22 50	22 50	
Banco di Parigi	1160 —	— —	
Tagliate	— —	100 —	
Egiziane 4 0/0 cons.	— —	518 —	
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	92 —	
Rendita Spagnuola interna	72 85	72 75	
Banca Ottomana	— —	371 —	
Argento fino	— —	33 —	
Credito Fondiario	— —	120 —	
Suez	— —	3115 —	

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(76)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCOAT

— Lasciatemi parlare — le disse. — Tu mi sei ancora, Marcella..... non avresti tanta collera se ti fossi indifferente. Quando due esseri si sono amati come ci siamo amati, un legame si forma fra essi, un legame che nulla può spezzare. Non ho potuto spezzarlo, io, quel legame; trovandoti ne ho sentito l'indistruttibile forza..... Ho assaporato tutte le tue malignità come una prova del tuo indimenticabile amore. A che mi parli, ora, di maledizione, d'odio? Ma, fra il tuo amore e me s'ergeranno, forse, la tua collera di donna, il tuo lungo rancore, forse qualche vano scrupolo. Sono miserie, quelle, che devi sacrificarmi. Tu sei mia; t'avevo perso, ti ritrovo, ti riprendo.

Lesse negli occhi di lei un'ultima rivolta, e senza lasciarle tempo di parlare:

— Non affrettatevi — soggiunse — a rispondermi; non voglio coglervi alla sorpresa d'un momento. Ditemi soltanto che non mi odiate.

A voce bassa, come parlando a se stesso, ella rispose:

— Odiarvi! Dio sa che l'ho voluto, ma non posso..... non posso più dissimularlo.....

La signora Rieaudet che andava cercando doppiamente il caro deputato, avendolo visto finalmente, scorrerva sorridente.

— Si domanda i fuochi artificiali; parecchi dei suoi invitati desiderano di partire.

— Grazie, signora; vado a dare ordini.

Un'ora dopo, l'ultimo treno era spento e la signora Duvernoy domandò la sua vettura. Luigi venne ad offrirle il braccio.

— Quando vi rivedrò? — mormorò egli in tono di preghiera.

— Mai, spero! — rispose ella.

— Mai! — disse egli.

E il suo volto prese un'espressione altera e dura.

— E' la vostra ultima risposta, signora? Rispetterò la vostra sentenza.

Ella trasalì; un fremito di indicibile dolore l'aveva scosso; al movimento di salire in vettura lo guardò un'ultima volta, avvolgendolo nella fiamma dei suoi grandi occhi. Egli la fissò bene in volto e con voce bassa, ma ferma:

— Questa notte — disse — vostro marito è assente: fra un'ora tutti saranno a letto e io sarò alla vostra porta; se voi rifiutate d'aprirmela, non avrete mai più a lagnarvi delle mie concessioni.

La salutò freddamente, richiuse lo sportello della carrozza e rientrò in casa fregandosi le mani.

Marcella rimase in uno stato di agitazione terribile; la sua forza di volontà, la sua natura, tutto crollava. Quella vittoria che aveva saputo vincere la malvolenza, che aveva saputo far inchinare davanti a sè tutti gli abitanti di Pontarlier, si sentiva vinta a sua volta. Ella ci teneva immensamente alla sua posizione, ma ci teneva anche più a quella passione fatale che la dominava. Non aveva amato mai altri che Luigi..... Le pareva di udire ancora l'addio sulla spiaggia bretona e la medesima angoscia la stringeva. Sapeva, per esperienza, che egli poteva partire e non ritornare più. Alle suppliche di lui, alle sue preghiere, alla sferzate realtà, ma quella minaccia di starne addio l'aveva disarmata..... No, ella non poteva decidersi a perderlo in quel momento in cui gli aveva svelato il suo segreto, in cui gli aveva confessato la sua debolezza..... Il giorno innanzi l'orgoglio l'avrebbe mantenuta nel sentimento della sua vendetta: orgoglio, vendetta, tutto adesso le mancava.

Ma che importava l'orgoglio, che importava la vendetta, che importava la stima del mondo, la sovranità così lentamente acquistata? Ella sentiva, prepotente, quella passione che s'era risvegliata in lei; tutte le altre voci tacevano.

Quando all'orologio sonò un'ora, ella s'assicurò che tutto fosse silenzioso, scese la scala, attraversò la corte, e andò ad aprire la porta.

Lilla non dormiva; lento per lei erano passato le ore di quella giornata di festa.

Gli echi avevano destato la violenza del suo carattere, ma non avevano diminuita la sensibilità del suo cuore. La fanciulla conservava la sua anima di bambina, ombrosa, suscettibile. Il signor Duvernoy, partito in gran fretta, non l'aveva neppur salutata. Ella aveva provato di ciò una novella tristezza, e quando erano venuti a dirle che la vettura l'aspettava, aveva rifiutato d'andare alla festa. Marcella, felice di un capriccio che la liberava di un testimonio imbarazzante, non aveva insistito. La povera fanciulla era rimasta sola nel suo abbandono d'orfanella; amaramente ella aveva rammemorato una serie di fatti, potriti o gravi, che condussero tutti alla medesima conclusione: suo padre non l'amava più, nessuno l'amava, nemmeno la compiangeva. Desolata, disperata, ella era andata al cimitero, s'era inginocchiata sulla tomba di sua madre, aveva pianto a lungo.....

— Oh! mamma, mamma, perchè io ne sei partita senza prender teco la tua povera Lilla?

Alla sera era andata a letto alla solita ora, ma il sonno non era venuto. Un'angoscia, che non riusciva a dominare, la teneva sveglia, colla mente occupata di tristi, irritanti pensieri.

Verso le undici ella intese entrare nella corte la vettura che riconduceva la sua matrigna, i diversi rumori di una casa turbata nella sua quiete, in mezzo reso del cocchiere, poi i passi della cameriera che saliva alla sua soffitta..... poi di bel nuovo il silenzio.....

Ma per Lilla l'insonnia persistevo, e un malessere invincibile. Stanca di quella agitazione vana, alla s'alzò, s'avvolse in una vestaglia da camera, aperse la finestra e pose la sua fronte calda al vento della notte.

Una notte scura, un cielo cupo, non rischiarato da un raggio di stella. In una visione di una tristezza infinita confondevansi tre immagini: una vecchia fanciulla dal cuor semplice, un ufficiale di marina, e, più lontano, in una luce indecisa, una donna moribonda, dallo sguardo assisso. Perchè il destino immeritato l'aveva privata di tutti gli esseri che l'amavano, lasciandole soltanto dei cuori di ghiaccio?

Sotto quel pensiero doloroso ella chinò la fronte sull'appoggiatoio della finestra e pianse.

Un rumor leggero le fece sussultare; la porta di strada era stata aperta, poi richiusa; due persone, appena distinte in quell'oscurità profonda, attraversarono il cortile..... Nella loro camminata esitante c'era qualche cosa di sospetto e tuttavia i cani di guardia le seguivano senza abbaiare.

— Non sono ladri, — pensò Lilla, — qualche domestico, certamente, che rientra tardi.

Lo cameriere della servitù erano alle soffitte; bisognava passare davanti alla sua porta. Ella porse l'orecchio: nell'alto silenzio della notte intese distintamente dei passi guardinghi sulla scala; al primo piano i passi cessarono, la porta della camera contigua alla sua si richiuse pianamente. Un sospetto terribile passò nella mente della fanciulla, e la forte, subitanea palpitazione del suo cuore fece salire una vampa al suo viso. Dunque non bastava d'aver portato sotto quel tetto la tristezza; quella donna vi faceva anche entrare il tradimento. Da lungo tempo Lilla presentiva quell'orta, il nome del complice alle le conosceva.

S'alzò, fremente. La vendetta era là, terribile, implacabile. Svegliare i domestici, farli entrare nella camera della sua matrigna, e quella ne morirebbe per sempre, sotto al peso del suo delitto.

Mai Lilla aveva sentito il suo odio così vivace come in quel momento in cui poteva vendicarsi.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

In corso di stampa:

TOGA-RASA
(GIOVANNI SARGAZ)

TRIBUNALI UMORISTICI

Elegante volume con copertina di Delanil.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Fallimento di Pennacino Gioachino
Via Po, 37, piano secondo

Lunedì 26 corrente mese e successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, a richiesta del curatore del fallimento predetto e delegato dall'Illustrissimo signor giudice delegato, con decreto 19 marzo 1900, il perito sottoscritto procederà all'incanto delle seguenti merci e mobili cadenti nell'attivo del fallimento, cioè:

Oggetti di mode: nastri, galloni, guarnizioni, nastrelline, tulli con pizzi, stoffe mantelline in pelliccerie, ricche passamanterie, bottoni in cristallo, perle, mussole in penna e simili.....
Mobili uso magazzino ed alloggio.
Il tutto per contanti e al miglior offerente.

PIETRO BELTRAMI, Perito
c 3473 Via Botero, 18.

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine.
Ditta NEBIOLO e Comp. - Torino
Società in Accomandita per Azioni — Sede in Torino
Capitale versato L. 2,000,000

Si avvertono i signori Azionisti che l'Assemblea Generale in data 12 corrente, avendo approvato il bilancio sociale, il dividendo degli otto mesi di esercizio 1899, fissato in lire 6 per Azione a norma dell'art. 60 dello Statuto, sarà pagabile presso il *Banco Sconto e Sete* a partire dal 1° aprile 1900 contro consegna della cedola N. 2.

Torino, 15 marzo 1900.

6506 *GLI AMMINISTRATORI GERENTI.*

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta POMBA e C.)
Società Anonima col Capitale versato di L. 450,000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di **Sabbato 24 Marzo**, alle ore 20,30, nella Sala di Direzione della Società, Via Carlo Alberto, 33, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del Bilancio 1899;
4. Fissazione dell'Onorario ai Sindaci;
5. Nomina di due Membri del Consiglio d'Amministrazione, di tre Sindaci e due Vice Sindaci.

Torino, 5 Marzo 1900.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
2318 ing. GIUS. L. POMBA.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali
SOCIETÀ' ANONIMA sociale in FIRENZE
Capitale L. **260 milioni** *interamente versati*
ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la **Cedola** di Lit. 7 50 maturante il 1° aprile p. v. sarà pagata sotto detrazione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione al:

Firenze	presso la Direzione Generale	L. 5,75
Bologna	» la Cassa della Società	» 5,75
Milano	» il sig. Zaccaria Pisa	» 5,25
Genova	» la Cassa Generale	» 5,75
Palermo	» i signori I. e V. Florio	» 5,75
Ancona	» la Banca d'Italia	» 5,75
Livorno	» Id.	» 5,75
Napoli	» Id.	» 5,75
Torino	» Id.	» 5,75
Roma	» Id.	» 5,75
Venezia	» Id.	» 5,75
Ginevra	» i signori Bonna e C^ie^	» 5,75
Basilea	» i signori De Speyr e C^ie^	» 5,75
Zurigo	» la Società di Credito Svizzero	» 5,75
Bruxelles	» la Banque di Parigi e dei Paesi Bassi	» 5,75
Berlino	» la Deutsche Bank	» 5,75
Francoforte a/M	» il sig. Meyer Dehn	» 5,75
	» i signori fratelli Bethmann	» 5,75
	» la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank	» 5,75
Vienna	» lo Stabilimento Austriaco pel Commercio ed Industria	» 5,75
Amsterdam	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi F.al	2,75
Londra	» i sigri F^lli^ Baring & C^ie^ (Limited) Le. 0,4,8 3/4	

Onde riconoscere la Cedola (coupon) all'atto è indispensabile che i portatori delle moderne presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Le Obbligazioni nominative sono pagabili nelle piazze di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Genova, Palermo, Venezia, Livorno, Bologna, Ancona in L. 5 11 netto.

N.B. — Le Obbligazioni Serie G ed i trovamento sprovviste di cedole, dopo la stacco di quella suddetta al 1° aprile p. v. Si avverte quindi che un nuovo foglio di cedole sarà distribuito presso questa Direzione Generale a Firenze a partire dalla stessa data.

Come pure si porta a notizia dei portatori di Obbligazioni che, qualora fossero anche possessori di Azioni sociali, queste ultime vengono assistate gratuitamente in deposito libero nelle Casse di quest'Amministrazione in dipendenza di quanto è prescritto dall'Art. 15 degli Statuti.

Firenze, il 13 marzo 1900.

5440 F **La Direzione Generale.**

Gran Locale del CAFFÈ FIORIO
di 8 membri al piano terreno per uso negozio o caffè, angolo via Po e via Bogino
da affittare al 1° ottobre.
Rivolgersi Ditta **Janotti** Padre e Figli, via Po, n.8. c 2109

TORIL

Estratto di carne

supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e sapore, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti, anche il 5 0/0 di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 600
Depositari: F^lli^ GAROSCI di GIOVANNI, Torino.

I migliori acquisti in **MOBILI** e tappezzerie tanto di lusso che comuni si fanno sempre ai
Magazzini Generali DEL MOBILIO
M. Zaccari - MILANO, Viale Volta, 10
24 M

LIQUIDAZIONE PAVIMENTI alla **marsigliese** da L. 2,25 al mq. e più, in opera. — G. Woodridge e C., in liquidazione. — Via Po, 2. **Torino.**

OLIO d'OLIVA
AGNESI & GIACCONE
ONEGLIA
Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione,
garantiti chimicamente genuini.

Damigiana di 15 o 25 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

AA	**Extrafine**	L. 2 10
A	**Finissimo**	» 1 90
AB	**Pagliarino**	» 1 70

ogni kg. d'Olio Damig. *gratis*

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Barile di 80 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.**
Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per damigianette di soli 10 kg., supplemento di L. 2.

Elegante latta contenente **5 kg. preciso d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:
AA L. 10 50 — A L. 9 75 — AB L. 9 (tutto compreso).
A richiesta si spediscono **campioni gratis.**
Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle FILIALI in

TORINO	- Via Roma, 2, angolo via Cavour Reale.
MILANO	- Via San Paolo, 5, e corso Vitt. Eman., 5.
GENOVA	- Via Roma, 10.
NOVARA	- Corso Torino, angolo via Bianchini.
VERCELLI	- Via Rialto, 3, e strada Torino, 10.
BIELLA	- Via Umberto, 1.
CASALE Mont.	- Piazza Raffanzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
CUNEO	- Piazza Vittorio Eman., 16.
ALESSANDRIA	- Corso Roma, 3.
ASTI	- Corso Vittorio Alfieri, 18 bis
PAVIA	- Corso Vittorio Emanuele, N. 80.
BERLINO	- C. Wallstrasse, 16.

Si vende anche a **Dettaglio.**

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima — Capitale L. 40,000,000 interamente versato
Sede centrale MILANO — Sedi: Firenze-Genova-Napoli-Roma-Torino
Succursali LIVORNO, MESSINA

Situazione dei conti al 28 febbraio 1900.

ATTIVO			PASSIVO		
Numerario in Cassa	L.	9,153,009 51	Capitale Sociale (N. 40,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2500)	L.	40,000,000 —
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	494,355 13	Fondo di riserva	»	2,331,787 87
Cassa Cedole, Titoli estratti e valute	»	296,492 05	Fondo speciale disponibile	»	1,316,000 —
Portafoglio Italia	»	28,333,750 20	Azionisti Conto divid. 1897-98	»	250 —
Portafoglio Estero	»	3,283,415 —	Depositi in Conto corrente	»	88,537,906 10
Effetti all'incasso	»	741,616 99	Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	3,367,418 95
Riporti	»	33,893,488 88	Accettazioni commerciali	»	11,398,554 93
Effetti pubblici di proprietà	»	11,350,258 10	Assegni in circolazione	»	1,562,113 01
Azioni Banca Subalpina in liquidaz.	»	2,054,577 91	Cedenti di effetti per l'incasso	»	2,920,706 64
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	420,338 20	Corrispondenti - Saldi creditori	»	77,784,448 51
Corrispondenti - Saldi debitori	»	68,320,946 80	Esattoria Civica di Milano	»	331,436 78
Partecipazioni	»	4,323,082 —	Creditori diversi	»	5,212,420 94
Accomandite	»	300,000 —	Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	»	2,078,355 —
Beni stabili	»	4,626,800 —	a cauzione servizio	»	1,858,200 —
Mobilio e spese d'impianto	»	847,946 26	a libera custodia	»	220,967,371 —
Debitori diversi	»	1,474,549 21	Avanzo utili Esercizio 1898	»	78,455 59
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	»	2,078,355 —	Utili netti da ripartire	»	3,012,027 99
a cauzione servizio	»	1,858,200 —	Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	729,903 59
libero a custodia	»	220,967,371 —			
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	328,093 93			
	L.	414,496,366 36		L.	414,496,366 36

I Sindaci
Dott. S. ALLOCCHIO — Rag. G. SAIXHIL

La Direzione: JOEL — F. WEIL. *Il Capo contabile:* A. COMELLI.

Operazioni e servizi diversi della SEDE DI TORINO

Conti correnti - 2 1/4 0/0 con prelevamento di L. 8000 a vista; somma maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 8000.
3 0/0 con prelevamento di L. 1000 a vista; somma maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.
Buoni Fruttiferi - da 1 a 3 mesi 3 0/0 - da oltre 3 a 6 mesi 3 1/4 0/0 - superiore a 6 mesi 3 1/2 0/0.
Fa servizio di pagamento d'imposte ai correntisti.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.
Accorda riporti ed anticipazioni su titoli di Stato e valori industriali.
Compra e vende divise estere ed emette *chèques* sulle principali piazze dell'Estero.
Rilascia lettere di credito ad apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende titoli per conto terzi.
Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.
Riceve depositi di titoli in custodia e in amministrazione.

Servizio Cassette chiuse
per la custodia di valori e oggetti preziosi.
(Estratto dal Regolamento)

Art. 2 — L'abbonamento alle Cassette è annuale e il pagamento anticipato, con decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre — Avvenendo l'abbonamento nel primo semestre il corrispettivo verrà pagato per l'intera annata; avvenendo nel secondo semestre, verrà pagata la sola metà del corrispettivo annuale.
Art. 3 — Le Cassette sono contrassegnate da un numero e da due categorie.
La categoria, il formato ed il numero delle Cassette verranno indicati in un libretto-ricevuta, che sarà dalla Banca rilasciato per ciascuna Cassetta al suo titolare.
La Cassetta sarà munita di due chiavi, delle quali una da servire alla chiusura della Cassetta, e l'altra per assicurarla con lucchetto al forziere in cui è custodita. Ambedue queste chiavi rimarranno nelle mani del depositante, il quale, volendolo, potrà far cambiare a suo spese la chiave ed il lucchetto che assicura la Cassetta al forziere.
Art. 5 — Le Cassette si ricevono dalla Banca in deposito chiuse e senza dichiarazione di quanto in esse si contiene.
Art. 13 — I depositanti avranno la disponibilità delle loro Cassette unicamente nei giorni non festivi, dalle ore 9,30 alle 17,30.
Art. 14 — Il corrispettivo annuale per l'uso delle Cassette viene stabilito in:

L. 25 per quelle di formato piccolo
» 50 » » » » medio
» 75 » » » » grande.

3457

CASSE-FORTI VIENNESI
incombustibili
CASSETTE per FAMIGLIA
G. GIACONE, Galleria Natta - TORINO.

PALCHETTI
speciali, sovrapponibili al PAVIMENTO: **gusti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.**
Prezzi mai praticati. 61
BERTA e TINTELLI, corso San Maurizio, 27, Torino.

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione**
superiore ai più rinomati esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a lustro. Conserva la biancheria. 7 M

LE MALATTIE DEI BRONCHI E DEI POLMONI
TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, POLMONITI, TISSERCOLOSI, ecc. vengono curate e guarite colla 2021b
CREOSINA BOSIO
preparazione brevettata di Creosoto
in soluzione acquosa al 10 0/0, ottenuta con metodo speciale
Jodio, Ipofosfiti e Balsamo del Perù
la cui efficacia e infallibilità risulta da certificati di celebrità mediche.
Flacone da L. 2, 2,75 e 4,25 - Per posta L. 2 in più.
Unico deposito: Farmacia **BOSIO**, via Garibaldi, 24, **Torino.**

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI IMPOTENZA, ANEMIA, ecc.
OPOTERAPIA
Dott. N. LATTES Via Carlo Alberto, 35, p. 2° dalle 13 alle 14 e dalle 18 alle 19. 183

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO
Dentiere ultima invenzione.

M. Levatrice Briganti
Pensione guanti, assistenze, segreto, giardino cintato. Strada antica di Rivoli, n. 11, fuori barriera Francia. c 3094

Inglese
di lezioni a L. 1 25. Metodo speciale. — 233 E. H., posta. c 3019

Signorina istruita
offresi commessa qualsiasi azienda, ufficio o ricamatrice. Visita presso laboratorio. — Ritiro corrispondenza sabato, G. posta. c 3088

Signorina tedesca
che parla italiano, desidera collocarsi come dama di compagnia presso signora o signore sole. — Offerte a c 3087 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3087

Signora russa
patentata, dà lezioni di propria lingua. — Scrivere X. X. 13, Ferma posta, Torino. c 3089

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ad affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Sigmund Frisch, **Milano**, Casellario 124.

INDUSTRIALI

Esigere la marca vera *Dick*.
Prima di far acquisti di **cinghie per dinamos** per locali umidi, per tintorie, segherie, mulini, chiedere listino prezzi a
Stefano Bernero
Corso Vinaglio, n. 17
TORINO

Coloni da calze
Malgrado i forti aumenti, affrettando le ordinazioni al F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (sul cortile), si tengono **per ora** inalterati i prezzi di L. 4 90, 5 60, 6 60 e 9 60 al Cg. sui cotoni neri da calze. 2912 3

Acquisterebbesi
piccola casetta di campagna con giardino, alla periferia delle Barriere di Torino. — Scrivere Casetta 30, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3057

Al presente
Via Carlo Alberto, 35. Due appartamenti signorili al terzo piano, messi a nuovo. Uno di 12 camere e cucina, e uno di 8 camere e cucina. 1° luglio uno di 4 camere e cucina al quarto piano. c 2727

Al presente
Elegante alloggio di otto membri al piano nobile, con tutte le comodità moderne, esposto a levante. Visibile tutto il giorno, Via Sacchi, 44. c 2934

Per il 1° aprile
Elegante palazzina di 6 membri, tutte le comodità moderne, giardino, signorilmente mobiliata, L. 1500, se vuota L. 1200.
Alloggio di 7 ambienti al 2° piano, posto a levante, pomeriggio e giorno, tutte comodità moderne, L. 650 annue.
Rivolgersi piazza Gran Madre, 12, Torino. 1723

DA VENDERE
in valle di Lanzo — posizione amena, salubre, comoda (telegrafo e posta 2 volte al giorno — **villino** mobigliato di 17 vani, divisibile in 3 alloggi, di reddito, servibile anche per Ristorante. Prezzo mite, mora a convenirsi pel pagamento. — Avvocato Simondi, 25, via Stampatori, Torino. c 3006

Da vendere mitissimo prezzo
locomotrice sei cavalli, trebbiatrice 91 vera Ruston; lavorarono solo un anno. — Dirigersi *Gorella*, Crescentino. c 3092

CAUSA DECESSO
del proprietario si rivolta avviatissima
OROLOGIERIA
in Rivarolo Canavese, a buone condizioni. — Rivolgersi in *Rivarolo* all'Agenzia *Segre*, o in *Chivasso* al *Caffè Umberto I.* c 3150

Mobili di blocco
Compra e vendita. — Tomatis, via San Dalmazzo, N. 20. c 1748

Società Istituzione o vendita
Capitalista con L. 30,000 e 40,000 troverebbe impiego lucroso presso importante fabbrica generi alimentari in provincia di Cuneo. Il proprietario sarebbe anche disposto a *cedere* od *affittare* la fabbrica stessa. — Scrivere al N. c 3463, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali al 5 0/0
contanti sono offerti a Commercianti, Industriali, Agricoltori e a persone rispettabili. — Scrivere al sig. C. B., fermo posta, *Castagnole Lanze*. c 3505

La Ditta
Garda e Deangeli
Torino, via Venti Settembre, cerca c 3496
abilissimo macchinista.

Chi possiede quadri d'autore, porcellane artistiche, e mobili in stile autentici, incisioni, miniature, monete e statuette antiche e desidera venderle, scriva alla mascotte 14, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3158

Una cuisinière française
qui fait aussi la cuisine italienne, désire se placer chez bonne famille. - Adèle, poste restante, place Lagrange. c 3496

Lexicon Vallardi
Enciclopedia Universale, vino alla lettera S, da vendere a prezzo favorevole. — Rivolgersi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, via Santa Teresa, 2, Torino. 010

Francobolli italiani
usati, sciolti e su corrispondenze compransi. — Offerte al N. c 3134, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3099

PASTA per distruggere i ratti, topi pensatore; ragno per pulire i metalli. — Drogheria Gonzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 70

Corrispondenze private

Margot. Sarò sempre con te coi pensieri immutabile. Adorni orgoglioso. c 3041

Giramare. Doolmi non poter altrimenti ringraziarti dei cortesi sempre graditissimi auguri. Tutto fugge ma rimangono i ricordi, mentovini, ma imperituri. c 3039

N. t. m. Spero potrai scrivermi nel quale giornata preferisci dopo il 25. c 3043

IMEDAGLIA D'ARGENTO ESPOSIZIONE INT. DI MEDICINA ED IGIENE, ROMA 1894
RIMEDIO-VIOLANI
(TENIFUGO VIOLANI). Preparazione speciale del Chim.° Farm.° **G. VIOLANI**, Via Cerì 1, **MILANO.** Ogni dose contiene: Essenza di felce maschio Gr. 2, Id. di Granato Gr. 2, Id. di Kousso Gr. 2, Id. di Pepe Gr. 1, Id. di Mallo di noce Gr. 1